

ASCOLTA

Per Regis Ben RUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PASQUA 2003

Periodico quadrimestrale • Anno LI • n. 155 • Dicembre 2002-Marzo 2003

Il mistero pasquale e Maria

Carissimi ex alunni, inizio questo mio discorso con una notizia lieta. Il nostro D. Pietro Bianchi, il 25 marzo ha ricordato i 70 di professione monastica. In tutti questi lunghi anni ha avuto la fortuna di conoscere tutti voi e ne parla sempre con tutto l'entusiasmo dei suoi 92 anni. In questi giorni preparandoci alla santa Pasqua, mi diceva che gli ex alunni restavano alla Badia per tutte le celebrazioni della settimana santa fino alla Pasqua di Risurrezione, praticamente quando la Chiesa celebra la passione, morte e risurrezione di Gesù, che con una espressione ripresa dal concilio Vaticano II si chiama mistero pasquale.

Essendo quest'anno dedicato in modo particolare alla Madonna, contempleremo insieme a Maria il mistero pasquale.

1. La passione – Planctus Beatae Mariae Virginis

Alla Badia di Cava e così in tutte le altre abbazie benedettine, si canta il Venerdì Santo il Pianto della Madonna. Una delicata, profonda e struggente composizione che ritrae il dolore della Madonna della passione di Cristo a cui partecipa lo stesso autore, San Bernardo di Chiaravalle. «Quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontem lacrymarum, ut passim flere diem ac noctem - Chi darà al mio capo acqua e ai miei occhi una fonte di lacrime, perché possa piangere giorno e notte...».

Dopo aver presentato la passione della madre in tutta la sua missione nel seguire il figlio, domanda che lei stessa parli del suo dolore nella passione di Gesù.

«Io lo seguivo, come madre mestissima, insieme alle pie donne che mi sostenevano e quasi esangue mi portavano fino al luogo della passione, dove lo crocifissero dinanzi a me».

O voi tutti che passate per via, fermatevi e vedete se vi è dolore come il mio (Lamentazioni 1,12).

2. La morte in croce – Stabat Mater

Con questa sequenza ci spostiamo nel mondo francescano che con la semplicità e spontaneità che lo connota parla della morte di Cristo Gesù alla presenza di Maria dolente. L'autore, Iacopone da Todi o S. Bonaventura (secolo XIII), oltre la musica gregoriana, abbiamo i celebri



Maria SS. ha vissuto intensamente i misteri della passione, morte e risurrezione di Gesù

compositori Palestrina, Pergolesi e Rossini. «Stabat Mater dolorosa, iuxta crucem lacrimosa dum pendebat Filius - Maria stava come madre dolorosa presso la croce in lacrime, mentre pendeva il Figlio!»

«Vide il suo dolce nato, morente desolato, mentre emise lo spirito».

La conclusione: «quando il corpo morirà, fa' che sia concessa all'anima, la gloria del paradiso».

In questo quadro così straordinario, S. Giovanni colloca la consegna della madre: «Donna, ecco tuo figlio... Figlio, ecco tua madre». Allora la nostra partecipazione alla passione e morte del Figlio ci lega intimamente a Maria, nostra madre!

3. La risurrezione – Regina coeli

È un'antifona mariana con cui la Chiesa saluta e prega la SS. Vergine associandola al trionfo della Risurrezione per la quale è divenuta Regina del cielo. S. Gregorio Magno la invocò per la

liberazione della peste a Roma. Senti delle voci angeliche che cantavano: «Regina del cielo, rallegrati». A lui il pontefice e il Papa, in ringraziamento per lo scampato pericolo, risposero con entusiasmo: «Alleluia, alleluia».

Anche oggi, nella penombra della sera della Basilica Cattedrale della Badia di Cava, i monaci cantano nella melodia gregoriana: «Regina coeli, laetare, alleluia».

Maria, dopo avere esperito il dolore della passione e della morte del figlio, gode e gioisce della sua risurrezione.

Miei cari, anche noi con Maria entriamo nel mare della passione del Cristo, portiamo le nostre piccole o grandi sofferenze insieme a quelle dell'umanità. Resti sempre profonda la speranza della Risurrezione!

Cristo è risorto! Risorga anche la pace! Buona Pasqua! Con affetto.

✿ Benedetto Maria Chianetta
Abate Ordinario

Anno del Rosario 2002-03

**26 aprile 2003
Pellegrinaggio a Pompei
organizzato
dalla Diocesi Abbaziale**

**19-26 giugno 2003
Pellegrinaggio
a Czestochowa**

Le città storiche della Polonia, i luoghi della memoria, i Santuari della Madonna Nera di Czestochowa e della Divina Misericordia

Programma a pag. 2

A proposito dell'educazione dei giovani

Sentenze discutibili della Cassazione

Come conquista di progresso e di civiltà è stata salutata da molti la sentenza della Cassazione, che il 6 febbraio scorso ha spezzato una lancia a favore della depenalizzazione dello spinello di gruppo, cancellando la pena di tre mesi di reclusione e di + 700 di multa inflitta dalla Corte d'Appello di Roma ad uno studente diciannovenne.

Non so se c'era soddisfazione o sarcasmo nel titolo di un giornale romano: «in viaggio scolastico lo spinello di gruppo non è reato».

Non intendo entrare nel merito della sentenza né accennare ai cavilli su «sostanza detenuta per spaccio o per uso personale».

Da uomo della strada, faccio mia l'amarezza di genitori e di educatori pensosi della sorte dei giovani, che vedono nella sentenza un ulteriore motivo di disorientamento venuto dall'alto.

Da persone investite di autorità, dai custodi nativi della legge ma soprattutto della saggezza (perché, purtroppo, ci sono leggi sfornite di saggezza), ci si aspetta la tutela dei ragazzi.

E questo è il punto. Qual è il vero bene dei ragazzi?

Non mi sfiora neppure il pensiero che il vero bene dei ragazzi sia la concessione di tutto ciò che possono desiderare. La ostinata accondiscendenza, propria di nonnini buoni e accomodanti, ha dato sempre i frutti peggiori.

E nota la questione pedagogica, già viva nel mondo greco-romano (si pensi agli *Adelphoe* di Terenzio), se sia preferibile l'indulgenza o la severità. Neppure in questo problema intendo cacciarmi. Ognuno ha il suo stile, che certamente porta i suoi buoni frutti se è ispirato all'amore, quello, s'intende, di "veri padri degli alunni", come dice S. Giovanni Bosco. Ciò che si deve escludere assolutamente nell'educazione è ritenere bene quello che non è bene e, cosa ancor più rovinosa, permettere quello che non è bene.

Dei danni della droga siamo tutti informati. Il Catichismo della Chiesa cattolica, frutto di larga collaborazione e di svariate esperienze, riassume molto bene il pensiero della Chiesa: «l'uso della droga causa gravissimi danni alla salute e alla vita umana. (...) costituisce una colpa grave» (n. 2291).

Le voci discordanti sono ben note. Ma politici istriani e incoscienti non fanno testo per chi apprezza la vita come dono del Creatore e vuole «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini», come affermano gli apostoli Pietro e Giovanni (Atti 4,19) e, prima di loro, lo stesso Socrate (Platone, *Apologia*, 29 D).

Per fortuna non pochi hanno già "processato" i giudici della Cassazione, come Maria Rita Munizzi, presidente del Movimento genitori, che ha messo il dito sulla piaga: «La sentenza ha calpestato il difficile compito di educare i figli». All'amarezza segue il consiglio: «La scuola, continua la Munizzi, deve porre limiti ben precisi, deve dare disciplina ai nostri figli».

E la "disciplina" per i figli viene proposta, con sorprendente disinvoltura, da un ex ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer: «Certo, la scuola deve impegnarsi al massimo nella lotta alla droga, ma non può e non deve farlo attraverso un'azione repressiva: gli studenti andrebbero a farsi spinelli da un'altra parte». A queste parole dovrebbe insorgere un nuovo Tertulliano per dimostrare le carenze di logica dell'ex ministro: «O sententiam necessitate

confusam!» (*Apologetico*, 2), sferzata che in linguaggio moderno potrebbe sonare: «Oh, ragionamento pasticcato ed illogico!» Sarebbe come dire: non è lecito uccidere, ma non si deve impedire che gli alunni uccidano a scuola, perché andrebbero ad uccidere altrove. Che ve ne pare?

Eppure credo che giudici di Cassazione e politici di varia cultura non siano intimamente convinti della loro "indulgenza". Forse è solo demagogia. O forse è voglia di quieto vivere: è più facile la via della concessione che quella del rifiuto. Con la concessione la partita è chiusa; con il diniego la tensione continua.

Un'ultima domanda. I supremi giudici che, ricoperti della toga, prendono decisioni discutibili, sono coerenti alle "sentenze" solenni quando si scontrano con la realtà, non infrequente, di figli, nipoti o pronipoti coinvolti negli stessi problemi? Forse allora soltanto si sentono veramente genitori o nonni, sensibili ai suggerimenti della saggezza, e non osano mandare

figli e nipoti allo sbaraglio e alla rovina. Allo Spirito può sempre chiedersi, con le parole del Manzoni, di soccorrerli nell'arduo compito: «Adorna la canizie / di liete voglie sante».

Una speranza sorride. Tutti i responsabili dei giovani si vestano di coerenza e di saggezza, sull'esempio del Santo Padre Giovanni Paolo II. Egli, ai giovani che ama immensamente, non dice parole ingannevoli, ma parole vere, come recentemente ha scritto per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù: «Anche voi, cari giovani, siete posti di fronte alla sofferenza: la solitudine, gli insuccessi e le delusioni nella vostra vita personale... Sappiate però che nei momenti difficili, che non mancano nella vita di ogni giorno, non siete soli: come a Giovanni ai piedi della Croce, Gesù dona anche a voi sua Madre, perché vi conforti con la sua tenerezza». Non serve il piacere offerto dalle cose, lecite o illecite, ma è indispensabile il conforto nella fede.

D. Leone Morinelli

Czestochowa e Polonia

19 - 26 giugno 2003

Programma

Giovedì 19 giugno - Partenza in aereo da ROMA per DANZICA (via Varsavia), il più grande porto della Polonia e il più grande complesso cantieristico del Baltico, adagiata sulla "Martwa Wisla", la Vistola morta.

Venerdì 20 giugno - Danzica. Intera giornata dedicata alla visita della città e dei sobborghi: OLIWA, con la Cattedrale; SOPOT, rinomata stazione balneare; GDYNIA, grande porto di pesca e militare.

Sabato 21 giugno - Danzica. Partenza per MALBORK. Visita del celebre Castello dell'Ordine Teutonico. Proseguimento per VARSARIA.

Domenica 22 giugno - Varsavia. Intera giornata di visita della città: la Cattedrale di S. Giovanni, la Città Vecchia, la Piazza del Mercato, il Castello di Wilanow.

Lunedì 23 giugno - Varsavia. Partenza per CZESTOCHOWA, la capitale religiosa della Polonia famosa per il Santuario di Jasna Gora (la montagna luminosa). Nel pomeriggio, S. Messa e visita al Santuario, al cui interno è custodita la venerata immagine della Madonna Nera.

Martedì 24 giugno - Czestochowa. Partenza per OSWIECIM (Auschwitz), il più grande campo di sterminio nazista. Visita e celebrazione della S. Messa presso la Chiesa di S. Giuseppe. Proseguimento per WADOWICE, città natale del S. Padre. Arrivo in serata a CRACOVIA.

Mercoledì 25 giugno - Cracovia.. Mattino, visita della città: Chiesa della Vergine, Piazza del Mercato, Barbacane, Castello Reale del Wawel, Cattedrale, Università Jagellonica. Nel pomeriggio, escursione a WIELICZKA, storica città del sale, per la visita della più antica Miniera di Sal gemma d'Europa.

Giovedì 26 giugno - Cracovia. Mattino, trasferimento in aeroporto e partenza in aereo per ROMA.

Quota di partecipazione: € 1.200,00 di cui € 300,00 all'iscrizione

Supplementi:

quota iscrizione € 20,00
camera singola € 245,00
trasferimento Cava-Roma e Roma-Cava € 50,00.

La quota comprende:

- viaggio aereo Roma-Danzica (via Varsavia) e Cracovia-Roma (volo di linea classe turistica);
- tasse d'imbarco e sicurezza;
- visite, ingressi ed escursioni come da programma;
- pensione completa dalla cena del 1° giorno alla piccola colazione dell'8° giorno (bevande escluse);
- alberghi di cat. 3 e 4 Stelle (camere a due letti con servizi privati);
- mance;
- portadocumenti;
- assicurazione Europ-Assistance "Viaggi Operator" (assistenza medica, rimborso spese mediche, assicurazione bagaglio e spese per ritardata consegna del bagaglio);
- assicurazione annullamento viaggio;
- assistenza tecnico-religiosa.

Documenti richiesti: passaporto valido

Iscrizione al viaggio: L'iscrizione al viaggio si effettua versando l'anticipo di EURO 300 sul conto bancario dell'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI presso la BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA, sede di CAVA DEI TIRENI, le cui coordinate sono le seguenti: COD.ABI 05387 - COD CAB 76170 - NUM. CONTO 2076.

Il saldo deve essere effettuato 15 giorni prima della partenza. Le iscrizioni si accettano fino ad esaurimento dei posti disponibili entro il 30 aprile 2003.

Per ogni comunicazione rivolgersi all'Associazione ex alunni - Badia di Cava, tel. 089-463922-463973 (chiedere di D. Leone).

Assistenza tecnica: OPERA ROMANA PELLEGRI-NAGGI - Roma.

Il "classico" era la base della formazione

Questo che si avvia alla conclusione è l'ultimo anno scolastico che vede nella nostra Badia l'estremo retaggio di "liceo classico". L'anno scorso - l'apprendemmo al convegno della nostra associazione - fu annunciata la soppressione del glorioso "classico" della scuola benedettina cavense. Sarebbe rimasta solo la "terza liceale" per consentire il completamento degli studi!

E' pacifico che siamo rimasti tutti rattristati per tale forzata ed inevitabile decisione, ma non era possibile mantenere un'istituzione nella quale si registravano pochissime unità per classi: pochi studenti nelle classi dalla quarta ginnasiale alla terza liceale!

Questo sentimento di... rimpianto è stato richiamato alla nostra mente leggendo un articolo del noto sociologo - oggi componente il consiglio di amministrazione della Rai - Francesco Alberoni ("Corriere della sera" del 10 marzo). Siamo ritornati con la memoria al ricordo degli insegnamenti prestigiosi dei vari Bonazzi e De Caro, Pecci e Marra, Colavolpe e Trezza, De Simone e Sinno (per citarne solo alcuni) che hanno contribuito alla formazione di magistrati e docenti universitari, uomini politici e scrittori, professionisti valenti e giornalisti, padri di famiglia che hanno saputo avviare nella loro vita figli che hanno potuto continuare la tradizione nel presentarsi preparati ad affrontare la vita di oggi. L'articolo si rivolge, particolarmente, ai giovani che si avviano ad affrontare gli studi universitari. Il sociologo afferma: "Se volete capire il mondo in cui vivete, fare carriera, avere stabile successo, tornate agli studi classici, alla facoltà di lettere, di lingue e letteratura, alla filosofia. E se fate economia o ingegneria, o medicina, non limitatevi alla vostra specialità, allargate la mente con altre letture, con altri corsi". Indubbiamente frequentare il liceo classico significa affrontare studi severi ed impegnativi, cosa che oggi si cerca di sfuggire. Apprendere i segreti del latino e del greco, della storia e della filosofia, è ritenuto non necessario o... produttivo, se non proprio inutile. Ci viene alla memoria un'affermazione di uno studente di un Istituto Nautico che si lamentava del troppo zelo che l'insegnante poneva nell'apprendimento della lingua italiana ed il suo sviluppo nei secoli: "a cosa serve l'italiano così approfondito per chi deve affrontare la vita del... mare?".

Alberoni emette una severa sentenza: "...uscite ignoranti dai licei e dagli istituti. Non conoscete l'italiano, la letteratura, la storia, la filosofia, la matematica. Non conoscete né la nostra cultura né i grandi filoni della cultura mondiale." Forse è troppo severo (almeno ci auguriamo) quando motiva il suo giudizio aggiungendo: "I professori più preparati, quando vi sentono parlare, restano smarriti perché si accorgono che non avete nemmeno il vocabolario per capire cosa dicono". Sì, forse può essere esagerato il sociologo, ma il troppo tecnicismo, l'ondata di avvimento agli studi scientifici privi di radici culturali e chiusi a tutto ciò che "sta oltre il proprio laboratorio", può rappresentare l'opera del "muratore che lavora a un edificio che non sa a che cosa serve".

Quante volte abbiamo assistito ad incontri - nella multiforme attività degli ex allievi - nei quali con il P. Abate o con Don Leone sono stati affrontati argomenti di attualità e di vita pratica e le basi derivanti dall'insegnamento assorbito sui banchi del liceo della Badia (come quelli di altri licei "classici") emergevano e nei discorsi affioravano quelle basi culturali che



Il card. Guglielmo Sanfelice. Nel 1867 aveva fondato il Collegio della Badia con il liceo classico.

avevano impregnato la mente dei giovani studenti di allora. Ricordiamo ancora l'atmosfera di una conviviale nella quale l'ex, Renato de Falco, notissimo napolenatologo, si affrontava nella discussione con il

compianto Don Michele Marra sulle origini dal... greco di alcune parole napoletane! Giorni fa, ci è capitato fra le mani il libro di trigonometria del prof. Gaetano Infranzi, ci è venuta la curiosità di scorrerlo ed arrivati alla fine siamo stati spinti ad affrontare alcune applicazioni di calcolo, ricordando quelle esperienze e quegli anni lontani che, spesso, nella vita pratica hanno mostrato la loro utilità pratica. Eppure proveniamo, come tutti gli ex alunni cavensi di quell'epoca, dal liceo classico!

Oggi, anche la Badia, purtroppo, ha dovuto indietreggiare nell'insegnamento delle materie classiche (anche se alcune di esse vivono ancora nel liceo "scientifico") che, almeno nella scuola benedettina cavense, ancora rivestono la loro importanza. Certo, la diminuzione delle iscrizioni all'indirizzo "classico" della Badia è dovuto anche alla proliferazione delle analoghe scuole nel territorio nazionale, ma la diminuzione delle scelte esposta da Alberoni è alquanto generalizzata per l'attrazione che operano sui giovani "le lezioni facili".

In quanti licei classici "statali" sono più affollati gli indirizzi "sperimentali" o a prevalenza "linguistica"?

Intanto la riforma va avanti ed a noi non resta che attendere gli sviluppi ed i risultati: come saremmo lieti di constatare che Francesco Alberoni ha esagerato e che noi, seguendolo e condividendolo, ci siamo sbagliati! E se il sociologo spera che siano in molti i giovani a cercare di "porre un freno a questa deriva", noi non possiamo non accordarci a lui e sperare che questa... moda possa cambiare!

Nino Cuomo



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, con altri ex alunni, il 2 settembre 1951, ad un anno dalla fondazione dell'Associazione. Grazie all'aiuto di alcuni amici, possiamo indicare i nomi di quasi tutti i componenti: 1. dott. Guido Letta, 2. Abate D. Mauro De Caro, 3. D. Eugenio De Palma, 4. dott. Guzman Di Domenico, 5. ?, 6. dott. Angelo Vella, 7. Sorrentino ?, 8. avv. Guido De Ruggiero, 9. avv. Ettore Curci, 10. prof. Emilio Risi, 11. prof. Costantino D'Alitto, 12. rag. Francesco Martinelli, 13. ing. Alessandro Fasano, 14. dott. Pasquale Saraceno, 15. Salvatore Scermino, 16. ?, 17. ?, 18. ?, 19. D. Mario Martorano.

LA PAGINA DELL'OBBLATO

XIII Convegno Nazionale degli Oblati benedettini italiani

Dal 22 al 25 agosto 2002, ha avuto luogo il XIII Convegno Nazionale degli Oblati Benedettini Scolari Italiani a Sacrofano, a pochi chilometri da Roma, sulla via Flaminia, nella sede Fraterna Domus, dove il silenzio e le case come Carmelo, Emmaus, S. Chiara, Betania, Gerico, Tabor, S. Francesco, S. Giuseppe, Getsemani, Nazaret, ci hanno fatto vivere un'atmosfera a coltivare la vita interiore, disponendoci alle ispirazioni di Dio, attraverso il raccoglimento, lo studio, la meditazione e la preghiera.

Questa famiglia della Fraterna Domus vive in comunione di fraternità e amicizia, in un clima semplice, all'interno della grande famiglia della Chiesa.

Il profumo dei fiori, il verde degli alberi, il cinguettio degli uccelli, il canto gregoriano nella liturgia hanno contribuito a creare un'armonia e una comunione tra i numerosi partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia.

Questi ambienti così spirituali ci hanno fatto da sfondo e ci hanno anche aiutati ad ascoltare la parola dei conferenzieri, a riflettere e ad arricchire la nostra spiritualità benedettina.

Il coordinatore nazionale Gaspare Ciofalo e l'assistente Padre Giuseppe Tamburrino di Praglia hanno dato il benvenuto a tutti i convegnisti e hanno fatto il resoconto degli anni di lavoro dal 1999 al 2002.

Il tema del convegno - "La centralità di Cristo dalla vita celebrata alla vita vissuta" - è stato sviluppato in due relazioni: 1) In Cristo Dio incontra l'uomo, tenuta dal Padre Emanuele Bargellini OSB, Priore generale di Camaldoli. 2) L'oblato fedele al Dio fedele, tenuta da Don Giuseppe Ruggirei, della Facoltà Teologica della Sicilia.

La prima parte del tema "...Ma io ho scelto voi" (Gv 15,16) presenta l'iniziativa di Dio nella chiamata dell'oblato. Il comando di Gesù è la diffusione dell'amore, amore eterno che trova nuova motivazione nell'opera di salvezza che Gesù compie con la sua venuta nel mondo.

Il grande comandamento è che ci si ami a vicenda. Per Gesù i suoi interlocutori sono "amici", non più "servi". Gesù ci ha talmente amati che ha pagato a caro prezzo la sua vita in favore dei suoi amici con la morte sacrificale. L'amicizia offerta da Gesù è nell'ordine della salvezza che è totalmente gratuita. Occorre essere discepoli di Gesù e collaborare alle finalità della missione di Gesù, vivere in modo autentico, azione sacramentale che permea tutta la vita. Non dobbiamo perdere di vista la fiducia, la pace, la serenità del nostro vivere quotidiano. Siamo testimoni del regno. La nostra vita di credenti deve essere guidata da Cristo. Dobbiamo vivere in comunione con Cristo per opera dello Spirito Santo.

Il battesimo, la cresima, l'eucaristia con la presenza dello Spirito Santo operano in noi un processo di trasformazione progressiva tale da poter dire che non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me. S. Benedetto porta un messaggio lapidario: "Nulla anteporre all'amore di Cristo".

La seconda parte - "Venite e vedrete" (Gv 1,39) - presenta l'incontro con Cristo. Questi due verbi sono una sorta di benvenuto, una porta aperta che ammette all'intimità dell'esperienza con lui. Infatti essi vanno, vedono e rimangono. La vita è dinamica e quindi occorre lasciarsi rielaborare e collocare Cristo all'apice della nostra vita, imitarlo come suoi discepoli. Gesù ama tutti, occorre o lasciarsi cercare o lasciarsi ospitare. S. Benedetto nella regola dice: "Se davvero cerca Dio". C'è disponibilità a cogliere i suoi appuntamenti che sono momenti critici sono kairos, non c'è da perdere tempo. Nei Vangeli ci sono molti esempi d'incontro di Cristo: la chiamata dei discepoli, la Samaritana, Zaccheo, Maria di Magdala con i sette demoni e Gesù le salva la vita, ecc.

Il Verbo si fa Carne. Nella Lettera ai Filippesi un tema emergente è la gioia, l'esigenza di una vita comunitaria degna del Vangelo che persegua ad ogni costo la concordia interna e sappia dare una luminosa testimonianza all'esterno. La cristologia viene a comandare tutta la vita cristiana secondo un continuo processo di morte-resurrezione. S. Paolo, convertito tutto d'un pezzo, giudica "immondizia" tutto ciò che non sia Cristo e nello stesso tempo sa apprezzare tutto ciò che di valore si trovi attorno a sé, ha un cocente desiderio di Cristo - "Per me vivere è Cristo".

Solo l'amore può rendere tutto possibile tra i fratelli e la carità non conosce distinzioni di razza o religione. Occorre essere abitati da Gesù e agire. Il silenzio e la preghiera chiariscono molte cose e il silenzio è un momento di costruzione.

Don Giuseppe Ruggieri, teologo e filologo, ha analizzato due termini della S. Regola, *Ausculta*, all'inizio, *Pervenies*, l'ultima parola

(ascolto e preghiera), aggiungendo *in expectu Divinitatis* (Liturgia: attualizzazione del mistero).

Ci ha fatto immergere nei 73 capitoli della regola con grande competenza facendoci assaporare i vari passaggi, evidenziando i grandi messaggi. La prima e l'ultima parola tracciano tutto il programma della Regola che S. Benedetto si è prefisso di svolgere. *L'Ausculta* è il nostro orecchio che deve sentire, percepire un suono, permanere nella presenza dell'altro, e l'ultima parola è il *Pervenies*, è l'assicurazione di raggiungere la meta. Attraverso gli ostacoli della natura e del demonio si vincerà col soccorso della grazia e dobbiamo essere certi che si giungerà alla patria eterna. Con queste parole di conforto e d'incoraggiamento, il padre e il maestro si congela, lasciando ai suoi discepoli la dottrina di Cristo.

Il tema dell'ascolto risuona in tutta la regola e non si tratta di un ascolto puramente intelligibile e teorico, ma deve concretarsi in opere, quelle stesse che la legge ascoltata prescrive. Il cenobita è l'uomo dell'obbedienza perché è l'uomo dell'ascolto. Chi parla, chi deve essere ascoltato è Dio, l'autore non ne è che il portavoce. L'affermazione suona categorica fin dall'inizio, viene più volte ripetuta, costituisce il concetto-chiave intorno al quale si articola tutto il prologo. La regola è voce e volontà di Dio. Proverbi 1,8: "Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre". L'educazione paterna è un dono prezioso, che, più degli altri, onora e conferisce autorità. Siracide 6,18-37: "Figlio, sin dalla giovinezza medita la disciplina". Ciò lo studio della sapienza è disciplina severa, ma fruttuosa. Dio ci chiama a percepire la sua voce in mezzo ai suoni-rumori di un mondo frantumato e deluso e tuttavia in cerca di significato e di speranza. Per ritornare a Dio occorre ascoltare, accogliere nel proprio cuore e mettere efficacemente in pratica i precetti che



Oblati presenti all'apertura del nuovo anno sociale il 22 settembre 2002

il Maestro e Padre propone ai suoi figli e discepoli.

Perciò se ascolti potrai arrivare alla fine a quelle eccluse vette di dottrina e di virtù.

L'osservanza della regola viene sviluppata in quattro momenti: 1) l' ascolto esterno = ascolto sensibile; 2) l'ascolto interiore = piega l'orecchio del tuo cuore; 3) la libertà dell'accoglienza; 4) l'avvertimento fattivo che presuppone una fatica.

1 Re 19,12: ascoltare "il mormorio di un vento leggero" ed educare le orecchie a percepire, a obbedire, a stimolarci, ad agire, a scuotere il nostro "io", a coltivare e a comportarsi come ci ha sensibilizzato il Padre.

La preghiera deve essere accompagnata da una vita quotidiana che esprime concretamente ciò che il cristiano professa a voce. I cristiani non devono cercare la salvezza altrove, ma sono chiamati a seguire Gesù. Il culto del cristiano è inno di lode a Dio. Tutto si concentra nella fede e nell'amore. L'opera messianica di Gesù viene continuata dai discepoli che sono i mediatori del contatto con il Risorto e lo Spirito Santo è lo stratega della Chiesa. La liturgia è il mistero cristiano in atto, è il momento sacramentale simbolico che scaturisce dall'evento della Croce. Il Concilio Vaticano II ha avuto come intenzione e finalità di mettere in luce la missione apostolica e pastorale della Chiesa e cercare ed accogliere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

Il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale

A conclusione del convegno i coordinatori ed i rappresentanti dei monasteri hanno rinnovato a norma dello Statuto il Consiglio Direttivo Nazionale che risulta così formato: area nord: Delfina dall'Asta e Alberto Perale; area centro: Carlo Alberto Cirri e Luciano Breschi; area sud: Edmondo Spitaleri e Enzo Gigante. Il nuovo Coordinator nazionale è Angela Fiorillo del Monastero Benedettino di S. Antonio di Eboli. Del Consiglio fa parte anche il nuovo Assistente spirituale Don Lorenzo Senna OSB del Monastero di Fabriano.

Dalla nostra pagina auguriamo buon lavoro con un fraterno abbraccio.

Ritiro spirituale annuale

Si è tenuto l'annuale ritiro spirituale il 13 e 14 settembre 2002, diretto dal Padre Abate Benedetto Maria Chianetta, sul tema: "Redemptoris Mater" (Lettera Enciclica del papa Giovanni Paolo II sulla Vergine Maria nella vita della Chiesa). Maria rimane l'immagine e il modello della Chiesa. La sua figura è sempre presente, è apparsa prima di Cristo sull'orizzonte della storia della salvezza.

Consiglio direttivo degli oblati cavensi

Il nuovo consiglio direttivo degli oblati cavensi, eletto nella riunione del 17 novembre 2002, risulta così formato: Coordinatore: Giuseppe Apicella; Vice Coordinatore: Salvatore Virno; Segretaria ed Economia: Antonietta Apicella; I° consigliere: Rafaello Mezza; II° consigliere: Milena Russo.

Nuova aspirante oblata

Domenica 15 dicembre 2002, la signorina Serafina Adinolfi, dopo un periodo di prova, ha dato ufficialmente inizio al cammino per far parte della Famiglia degli Oblati Cavensi con la vestizione, la consegna dello scapolare e della S. Regola. Le auguriamo tanta gioia nel seguire la spiritualità benedettina nella speranza che lo Spirito spinga altri a seguire il suo esempio.

Antonietta Apicella

S. Benedetto, il ricercatore di Dio

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta alla Badia il 21 marzo 2003 da S. E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo Ausiliare di Napoli. La trascrizione dal registratore non è stata rivista dall'Autore.

S. Gregorio Magno afferma che S. Benedetto fu ripieno dello spirito di tutti i giusti. Tale sintetica definizione segna l'eccezionale statura di quest'uomo, Benedetto di nome e di grazia, soprattutto per la Regola, somma del cristianesimo, un dotto e misterioso compendio di tutta la dottrina del Vangelo, di tutte le istituzioni dei santi Padri, di tutti i consigli di perfezione, secondo le parole di un famoso vescovo oratore del XVII secolo francese, Bossuet: per la Regola egli è divenuto, a somiglianza di Abramo, padre di molte genti, maestro permanente di innumerevoli legioni di santi. È papa Gregorio Magno a raccontare la vicenda umana di Benedetto da Norcia, che, affascinato dalla ricerca della sapienza, si mette in cammino, lasciando i monti e le valli umbre, per andare verso la grande città, Roma, verso il mondo dei grandi. Non lo trova per niente affascinante, come gli avevano fatto credere, anzi, appena lo conosce, si accorge della cattiveria che trasuda dai miti e dagli errori del suo tempo. Con sdegno va altrove, alla ricerca di esperienze veramente nuove.

Possiamo dire che caratteristica fondamentale, dote di S. Benedetto, è la chiara e profonda comprensione di ciò che veramente nella vita umana e cristiana è essenziale. L'evangelico "unum necessarium" non ha trovato forse un più deciso e gigantesco spirito che lo abbia penetrato così a fondo, assumendolo interamente a sua norma e ispirazione. Benedetto intuisce che l'unica cosa necessaria è Dio e che l'essenziale per l'uomo è solo la conquista di Dio. Tutto il resto vale solo in quanto glorifica Dio e porta alla conquista di lui. Chi è interessato a diventare sapiente, vuole scoprire il senso delle cose e il loro fine, non gli basta servirselo e tanto meno non vuole diventare schiavo.

Benedetto un giorno vide tutto il mondo raccolto in un raggio di luce. Era notte e quella luce rischiarava tutte le cose, facendole diventare più chiare che il giorno. Anche a noi farebbe piacere trovare un raggio di luce che ci facesse capire com'è bello il mondo, come non si deve aver paura di nulla e che l'amore vince perfino la morte. Quella luce sta a noi cercarla e a noi trovarla. Dobbiamo cioè metterci alla finestra della nostra anima, anche se il buio del mondo oscura le cose e andar cercando la luce che fa capire e dà senso alla nostra vita ed alla storia.

Luce e tenebre, vita e morte. Misurarsi con Dio comporta un gran cambiamento, che ciascuno è messo in grado di operare su sé stesso, nella verità. Tanto grande è la posta in gioco che S. Benedetto richiede per ogni suo amico di verificare se davvero egli cerchi Dio. Solo in Dio, aveva già scritto Agostino, trova quiete l'anima dell'uomo. Lui solo è proporzionato alla voglia di infinito che ci portiamo dentro, alla scintilla di divinità che è accesa nel nostro cuore. L'incontro tra Dio e l'uomo che dà sostanza alla fede è un patto, un'alleanza, ma è soprattutto una questione d'amore, una sorta di mutuo rapporto tra padre e figlio. Di quelle

storie interiori che danno l'identità alla persona. Il grande Patriarca ci insegna che per comunicare con Dio non vi è altro modo che apprendere la sua lingua, porsi pazientemente in ascolto di lui, che parla, per imparare a capirlo. Per questo la tradizione benedettina insegna come via d'oro per progredire nella sapienza, di dare continuo ascolto alla parola di Dio. E Dio alla sua parola, al suo parlarti, si aspetta una risposta personale, diretta, efficace, vera. Questo è pregare. La preghiera è anticipazione di quel parlare festoso, vicendevolmente compresi e capiti, che è l'oggetto della promessa di Dio e fonte della nostra gioia. Santa Teresa più tardi scriverà: «L'orazione non è altro per me che un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenimento da solo a solo con colui da cui sappiamo d'essere amati».

Sulla soglia della basilica di S. Benedetto in Norcia è scritta una parola che fu di papa Paolo VI: "Totius Europae principali Patrono - Al principale patrono di tutta l'Europa". Dalla città di Norcia è partito per secoli quel modello benedettino capace di far diventare l'utopia realtà. Con l'aiuto di Dio, gli uomini possono trattarsi come fratelli, anche se nel corso della vita tendono a scontrarsi e a contrapporsi. È possibile una città ben governata e anche una civiltà bene ordinata laddove la società si ispiri al rispetto vicendevole, alla valorizzazione dell'esperienza, alla libertà di tutti. Il monastero è la fabbrica della pace nel senso che le nazioni europee sorte dal drammatico scontro tra la civiltà romana e le genti barbare seppero trovare nell'insegnamento di Benedetto da Norcia e nella pratica delle sue case l'immagine delle più larghe convivenze dei popoli nel rispetto del diritto, nella tutela della libertà. S. Benedetto ha ancora molto da dire. La sua Regola è specchio di sapienza, il suo metodo ha il fascino di quelle invenzioni antiche e sempre vere, che furono apprezzate nel passato e sono indispensabili per il futuro. Una sorta di grande ruota perché il mondo girando non impazzisca, ma abbia un centro fisso e sicuro, non perda l'anima. La "pax benedictina", infatti, pone la sua radice nella pace del cuore dell'uomo, che va risanato. Nella misura della trasformazione interiore che avrai operato su di te, sarai esperto di umanità e vero fratello per gli altri, ci insegna Benedetto. E Leone Magno aggiunge: nell'umile ricerca del bene comune, troverai, o cristiano, la dignità che promana dall'esere figlio di Dio.

Da questo grande testimone della fede, che oggi ricordiamo, chi ama la sapienza torni ad imparare la capacità di discernere, la quale è madre delle virtù e regola tutto, in modo che i forti desiderino fare di più e i deboli non si scoraggino. Ciascuno impari ad esprimersi secondo la propria indole, perché nessuno si turbi e si rattristi, ma ognuno cresca nella pace, attendendo il ritorno del Signore in laboriosa letizia.

E tu, o Madre, che hai fatto la volontà del Padre, sempre pronta nell'obbedienza, fa' che sull'esempio di S. Benedetto anche noi sappiamo testimoniare oggi - in questo tempo così difficile per la nostra umanità - il Figlio tuo con un'esistenza trasfigurata, camminando gioiosamente verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto.

Cronache

Il concerto per la Rai del 20 dicembre

L'annuncio

Da «Il Mattino» del 19 dicembre 2002
NELL'ABBAZIA BENEDETTINA
 Preston: "A Cava i miei Beatles
 in chiave gospel"

DALL'INVIAZIO FEDERICO VACALEBRE

Cava de' Tirreni. Billy Preston guarda l'organo dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni con gli occhi del bambino che ha avuto in regalo un nuovo giocattolo. Le quattro mila canne dello strumento settecentesco da poco restaurato sono per lui una calamita. Conosciuto per la sua attività tra Beatles ("Get back" e "Let it be", ma anche la Ringo Starr's All Star Band e il recentissimo omaggio londinese a un anno dalla morte di George Harrison) e Rolling Stones (un tour americano nel '75), il cinquantaseienne musicista di Houston, Texas, ha infatti cominciato come organista gospel, nel '56, con la grande Mahalia Jackson: "Dopo aver ascoltato Preston ho cambiato strumento", dichiarò una volta Ray Charles.

Conquistato dal nuovo giocattolo e dalla gentilezza dei padroni di casa, abate in testa, e finalmente libero dai problemi con la giustizia americana che per qualche anno gli hanno impedito qualsiasi tour europeo, Billy è stato scelto dal Comune di Cava e dalla Provincia di Salerno come testimonial del rilancio dell'abbazia benedettina, mille anni nel 2011, complesso monumentale affascinante e importante, ingiustamente escluso dal grande circuito turistico. Con lui, domani sera, per un concerto che sarà ripreso da Rai International, ci saranno un gruppo gospel di Chicago, Edoardo Bennato (i due insieme nella foto) per un duetto sulle note di "Non è amore", Eugenio Bennato, Enzo Gragnaniello, James Senese. Autore di hit come "You are so beautiful" (per Joe Cocker), "Outerspace", "Will it go round in circles", "With you I'm born again" (con Syreta), ma soprattutto turnista di rango, Preston rimpiega "il sound una volta", quello del concertone harrisoniano del 29 novembre alla Royal Albert Hall di Londra: "C'erano McCartney, Starr, Clapton, tanti amici e tante canzoni care a George: a me è toccata "My sweet Lord", che farò anche a Cava". Nessun timore, lui con la sua vita profana, a suonare un organo di chiesa: "La musica è un dono di Dio, io ho cominciato a suonare a tre anni, chi, se non Dio, poteva farmi un regalo simile? E a chi altro dovevi dedicare la mia musica?".

Musica che ora si produce, con la sua etichetta personale, la Rubie, "dal nome di mia madre. Faccio soul, gospel, blues, rock, funky: suonare non è un problema di generi, ma di buone vibrazioni. Come quelle che, ormai tanti anni fa, regalai al pubblico napoletano del Palapartenope, quando Nino D'Angelo trasformò "Let it be" in "Gesù Cri'".

Da «Repubblica» del 19 dicembre 2002
Billy Preston, Senese, Gragnaniello e Bennato, serata per i baronetti

Antonio Tricomi

Un omaggio ai Beatles e un inno alla pace sullo sfondo di uno scenario quanto mai adeguato, la millenaria Badia di Cava dei Tirreni. L'organista afro-americano **Billy Preston**, noto come «il quinto Beatle» per la sua stretta collaborazione con i favolosi quattro, siederà domani



Billy Preston siede all'organo della Badia il 20 dicembre 2002

sera davanti al settecentesco organo a canne dell'abbazia benedettina della Santissima Trinità, accompagnato dai 28 coristi del *Chicago Gospel Anthology*. Ospiti della serata Edoardo ed Eugenio Bennato, Enzo Gragnaniello e James Senese. In scaletta, due canzoni di George Harrison portate al successo dai Beatles, *Isn't It Pity* e la celebre *My Sweet Lord*. Dal repertorio beatlesiano proviene anche *Let It Be*, leggendario brano del 1970 fortemente caratterizzato dal suono dell'organo di Preston. In scaletta anche *You Are So Beautiful*, scritta anni fa da Billy per Joe Cocker. Edoardo Bennato canterà, accompagnato da Preston, il suo brano pacifista *Non è amore*. Scelta non casuale: «Spero proprio che questa guerra non si faccia», dice Preston alludendo alla questione irakena. Lo show, ideato da Fabio Clemente e Giorgio Verdelli, sarà presentato da Monica Leofreddi e Massimiliano Massari e ripreso dalle telecamere di Raidue: la messa in onda, per la regia di Rita Vicario, tra Natale e Capodanno.

La cronaca

Da «la Città» del 22 dicembre 2002
Preston alla Badia, il concerto in onda sulla Rai

Un evento musicale di eccezione quello a cui in tanti hanno potuto assistere venerdì sera nella Badia di Cava. Ad esibirsi sono stati Billy Preston - artista di colore che ha collaborato nel corso della sua lunga carriera anche con i Beatles - i fratelli Eugenio ed Edoardo Bennato, da Gragnaniello ai cori gospel. Gli artisti di livello nazionale ed internazionale si sono esibiti sulle note dell'organo dell'Abbazia benedettina della SS. Trinità, uno dei più grandi come dimensioni e dei più apprezzati a

livello mondiale per le sue caratteristiche e sonorità. L'organo - che nel corso della serata è stato suonato da Preston - fu realizzato nei primi anni del 1900 da Celestino Balbiani e possiede tre tastiere e oltre 4000 canne. Restaurato nel 1995, è diventato oggi il protagonista indiscutibile del festival organistico internazionale che la Badia organizza da oltre sette anni ospitando grandi nomi della musica sinfonica. In una sala colma di appassionati di musica e autorità locali, alla presenza del sindaco Messina, i presenti hanno potuto assistere venerdì ad uno spettacolo imperdibile: il suono dell'organo dei fratelli Balbiani, gli artisti e le loro musiche, e la scenografia unica dell'Abbazia, retta dall'abate e ordinario, padre Benedetto Maria Chianetta. Un grande evento per la Badia e per Cava dei Tirreni considerato il calibro dei nomi intervenuti. Ma non è tutto. A rendere ancora più importante la manifestazione musicale di venerdì scorso sarà la trasmissione del concerto nel periodo delle festività natalizie sulle reti Rai e Rai Sat. La Badia cavaese entrerà, questo Natale, nelle case di tutti gli italiani.

Da «Il Mattino» del 22 dicembre 2002
Preston da Cava a Sorrento

Dopo il successo riscosso venerdì sera nell'abbazia benedettina di Cava dei Tirreni, Billy Preston si esibirà stasera al Circolo dei Forestieri di Sorrento come ospite del concerto di Marco Zurzolo e della Banda Mvm. A Cava il tastierista, che ha suonato con i Beatles e con gli Stones, si è esibito su un organo del Settecento da poco restaurato, duettando con Edoardo Bennato e, fuori copione, con James Senese per una emozionante «You are so beautiful» con accompagnamento di coro gospel.

Gli ex alunni ci scrivono

Addio liceo classico, fucina di veri uomini!

Roma, 11 dicembre 2002

Caro Don Leone,
ho appreso di recente della imminente chiusura del Liceo Classico della Badia di Cava per motivi di ordine economico.

Sono molto dispiaciuto e già solo per questo vorrei poterlo impedire.

SpiegarLe le ragioni di questo desiderio equivale a raccontare la mia vita alla Badia, periodo nel quale, credo, profusi le migliori energie di una gioventù scalpitante ed ostinata.

Tra le mura della Badia (lì già da più tempo di molte illustri Istituzioni ora illustri o di potenti Nazioni che oggi conosciamo come tali), scoprii quanto il successo dipendesse dal sacrificio, ma soprattutto quale vigore dà all'animo l'amicizia. Lì, conoscendomi, scoprii la mia volontà.

Non riuscirò mai a descrivere bene lo slancio che mi spronava all'apprendimento. Lavorai con impegno sempre, approfittando della ispirazione del Luogo e di autentici Maestri, di valore tale che ritrovai solo nei colossi universitari degli Stati Uniti. Qui, pur trovandomi al cospetto di strutture immense, l'esperienza maturata a "casa", fece di me una persona indipendente ed autonoma fin da subito.

So con assoluta certezza che tutto il mio percorso formativo è nato alla Badia, durante quelle notti insonni, chino sui libri. Quelle mura antiche, davvero umide e fredde d'inverno (ricorda la storia dei termosifoni? L'impegno per averli a scuola? E le minacce bonarie, ma "convincienti" di Don Benedetto?) costituiscono le mie radici culturali che proprio non desidero dimenticare e che sento, anzi, l'esigenza di difendere.

Per anni e forse ancora oggi con naturalezza, la mia giornata di lavoro è scandita dagli orari della giornata di collegiale: sveglia alle 6,30, studio fino alle 7,50, colazione, lezioni fino all'una, poi pranzo e ricreazione fino alle 15,30, studio fino alle 17,00 (d'inverno), ricreazione, studio fino alle 20,00, cena e ricreazione o studio fino alle 22,30 quando si dichiarava la fine della giornata e dell'erogazione della corrente elettrica!

Io, lo confesso, a volte (non solo per le sue indimenticabili "Interrogazioni Generali"), con una prolunga costruita da Andrea Garavini, che ancora gelosamente conservo, "rubavo" la corrente elettrica nella Torre della S. Leone (che nome "globo" e che orgoglio esserci arrivato!) e rimanevo (Lei lo sapeva, non è vero?) fino alle tre o alle quattro del mattino sul lavoro da completare. La mattina, poi, era quasi impossibile ascoltare le lezioni/prediche di P. Damaso: gli occhi mi tradivano!

A quei tempi la mia sete di conoscenza era insaziabile, ricordo che la sera dopo cena, nel Suo studio, durante una frequente e, apparentemente, improvvisata riunione, non si smetteva mai di discutere.

Ho imparato lì la maniera corretta di interpretare, di analizzare i fatti e gli avvenimenti (era il tempo della guerra alle Falkland). Lei sempre disponibile e pronto a dimostrare la necessità di un metodo con il quale avrei potuto guardare alla Vita.

Delle Sue prediche domenicali purtroppo non ricordo molto, ma ricordo di quando ci spiegò che bisognava "lavorare con impegno, come se si vivesse in eterno ed al contempo essere con l'animo in pace e preparato a lasciare questo mondo anche subito". Penso a questo ogni volta che credo di non essermi impegnato abbastanza, ogni volta che sto per partire e sotto di me un aereo

sibila alla velocità del decollo... e la vita, davvero, potrebbe finire in un attimo... Avrei mille cose da raccontare, da confessarLe perché tutto quello che è accaduto in questi quasi vent'anni che mi separano dal mio ultimo giorno alla Badia, è frutto di quei tre anni in cui rimasi lì.

Fu lo stile delle Sue "Interrogazioni Generali", regolate da una sorta di legge "del tutto o del nulla", che usai per preparare gli interminabili esami universitari di medicina. Fu con l'esercizio acquisito lì che continuai ad alzarmi presto la mattina, per affrontare la Sala Settoria; fu con la curiosità nata e coltivata nel Suo studio che imparai l'inglese, lingua che non conoscevo, e che mi schiuse un mondo ed una cultura straordinaria. Fu attraverso le musiche trasmesse con spettacolare lungimiranza la mattina che presi ad apprezzare Mozart, Beethoven, Strauss (di quel l'acquisto fatto, credo, proprio per me, non ricordo di averLa ancora ringraziata), ma fu nella nostra Cattedrale che mi rapì l'Opera di Bach che mi iniziò ad essere appassionato di musica classica.

Fu nelle catacombe della Badia che mi appassionai alla "archeologia" e per interi pomeriggi vagai (la domenica), segretamente, in compagnia di mio fratello Gianluigi, tra le viscere della Storia, affascinato dalla solennità ed il mistero di quei posti. E poi il cinema, la regolarità delle sue rappresentazioni, il Teatro Alferiano e la sua mondanità, le correzioni delle bozze dell'"Ascolta" (mille lire ad errore: che caccial!), le interminabili passeggiate nei boschi.

Caro Don Leone, se sapessi di non annoiarLa, racconterei, ancora, di quando andavo ad esplorare i laboratori di restauro di quei tesori della biblioteca Benedettina, nei quali mi intrigava l'uso magistrale della carta di riso; racconterei anche la mia prima volta in una Biblioteca tanto illustre, quando Lei mi concesse di consultare il grande dizionario del Battaglia. Queste e tante altre furono le mie avventure durante il soggiorno cavense.

Attraverso questa mia intendo testimoniare quanto quella vita fu completa, attenta all'istruzione, ma, di più, capace di trasmettere un metodo di lavoro. Questo, interprete della Regola benedettina "Ora et Labora" è stato schema efficace per tutti i campi della vita. Un metodo flessibile ed al contempo indeformabile, per conoscere il mondo e le sue ricchezze, partendo anche da una gola sperduta del nostro povero Sud.

Questo mio ormai interminabile scritto, vuole essere un monito di ribellione all'Oblio che puntualmente, nella Storia dell'Uomo si presenta quando egli è smarrito tra cose futili. E vorrebbe, attraverso Lei, ricordare a noi Ex-Alunni della Badia che abbiamo un dovere irrinunciabile: far fiorire i germogli innestati nel nostro cuore e nel nostro intelletto con cura, saggezza e lungimiranza. Tutti siamo chiamati a questo!

Continueremo a raccontare ai nostri Eredi le verità ed il Credo, appreso nel nostro soggiorno cavense, fino alla fine.

Per questo e per tanto, nessun Liceo sarà mai veramente chiuso se di quelle Verità faremo partecipe il Mondo intero e la sua quotidianità.

Con l'affetto di sempre.

Dario Feminella

Incontri con Fra Balsamo

Salerno, 24 dicembre 2002

Reverendissimo Padre Priore,
mi consenta di raccontarLe un dolce ricordo della mia adolescenza.



Fra Balsamo Siano, deceduto il 20 agosto 2001

Al contrario di quest'anno, oggi nel 1952 fu una giornata bellissima e così anche il 25 dicembre. Nel primo pomeriggio (era mercoledì), trafugai la bicicletta del giovane Pietro Lodato, che ora è un sereno pensionato della Guardia di Finanza residente a Follonica, e d'un sol fiato pedalai fino all'Abbazia. La chiesa era aperta, Don Balsamo (allora si diceva "Fra") era intento al lavoro dinanzi all'altare maggiore, l'altare dell'Abate Ettinger, s'intende. Chiesi il perché di tanta operosità e il buon Fra Balsamo, intento ad addobbare l'esposizione di Gesù Bambino, mi rispose: "Non vedi? È la vigilia del Santo Natale".

Il 1952 è l'anno in cui conobbi il caro Don Balsamo Siano. Era una giornata caldissima, sabato 26 luglio, allorché mi recai alla Badia con un mio amico, Luigi Di Venuta, oggi ingegnere e docente. Facemmo la conoscenza con Fra Balsamo e Fra Marino Donnarumma, fedeli al lavoro. Argomento della nostra conversazione: episodi della vita di Sant'Alferio e dei Santi Padri. Da solo ritornai alla Badia il giorno 18 agosto, lunedì, e i due fratelli, comprendendo il mio attaccamento al monastero, decisero di donarmi la guida illustrata, edita nel 1926, se non erro. Felicissimo divorai il libro sulla strada del ritorno.

Devo chiedere la celebrazione di una S. Messa in suffragio di Don Balsamo, mio benefattore, che quest'anno, il 14 giugno, avrebbe compiuto l'età di anni ottanta. (...)

Antonio Santonastaso

Nepotismo anche nel Cilento?

Parma, 28-3-2003

Carissimo Don Leone,

(...) Devo confermarle la mia permanenza a Parma dove sono stato assunto ormai da quattro anni come dirigente medico (ex aiuto) presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Fidenza (ASL di Parma). Ma, restando in tema lavoro, in febbraio ho vinto il concorso di dottore di ricerca presso l'Università di Parma e probabilmente entro il prossimo mese mi trasferirò presso la Clinica Universitaria di Ostetricia e Ginecologia.

Tuttavia debbo confessarle, ma ho già avuto occasione di manifestarle tale pensiero, che questi non erano i miei progetti di vita. Avrei voluto tornare a lavorare nella nostra terra, ma non mi è stato possibile, anzi mi è stato impedito da alcuni "personaggi" del nostro Cilento (...) Comunque come emigrante mi faccio valere e sono cosciente del fatto che da noi non avrei mai potuto raggiungere alcuna meta'.

Il nepotismo trionfa indisturbato! Tuttavia il mio cuore è e sarà sempre nella nostra terra anche se amara o meglio resa tale dagli uomini. Ora la salute (...)

Maurizio Rinaldi

Ex alunni alla ribalta

La gioia di spendersi per gli altri

Volentieri segnaliamo l'avventura "africana" del dott. Pier Giorgio Turco (ex alunno 1944-47) che riempie tutto il suo tempo libero.

Congo 1993 - Regione del Nord-Kiwu - Ospedale di Fizi: vivevo la mia prima esperienza in Africa.

Da allora, mentre da un lato non è praticamente cambiato quasi nulla, perché dal momento della partenza all'arrivo ci vogliono sempre ventiquattr'ore, da un'altra angolazione, invece, quanta differenza! Allora andavo incontro alla gente con molte incertezze, dubbi e tantissimi interrogativi di cui molti, ancor oggi, rimasti senza risposta. Ora in me c'è maggiore determinazione.

Ma qual è la terra e qual è il popolo? L'Africa è sempre uguale: un insieme meraviglioso di alberi e tramonti, costellazioni, lo sguardo che si perde all'infinito verso immense distese di terra, fiumi maestosi e laghi stupendi. Tutto ciò ci permette di vivere emozioni mai provate. Anche la gente in effetti è sempre uguale, perché, malgrado l'inevitabile processo evolutivo dei tempi, il modo di essere rimane sostanzialmente ancorato alle tradizioni ed alla cultura dei loro padri.

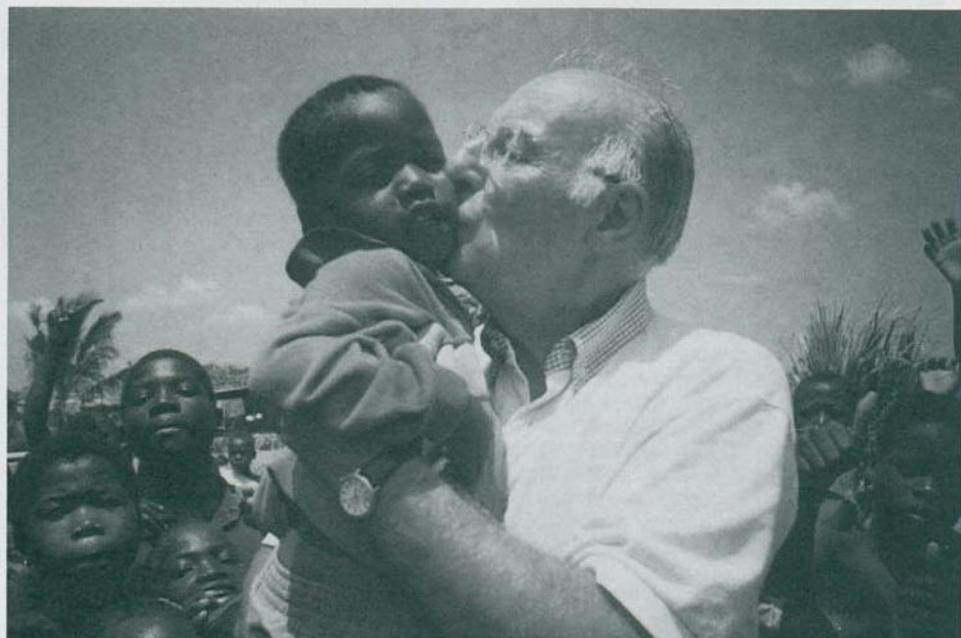
E' difficile poter rendere un'idea esatta dell'Africa e di cosa significhi fare il medico in questi paesi, ove le difficoltà e gli imprevisti sono la regola.

Al di là della "anacronistica" differenza fra le città, ove si vive con tutte le ben note piaghe sociali del nostro tempo, ed i piccoli centri, ove la qualità di vita è molto migliore, il legame tra queste due realtà è rappresentato dalla miseria, a volte veramente senza fine. Essa è la conseguenza di disuguaglianze assurde e scandalose fra coloro che continuano ad accumulare e la massa di coloro che non hanno niente. Fino a quando?

Dall'incontro con queste realtà nasce prepotente in te il desiderio di donare, cercando di scorgere in ogni persona, al di là dell'aspetto esterno e del colore della pelle, la sua dignità in quanto persona.

Immaginatemi quindi al lavoro in questo ospedale di Quelimane, nel centro del Mozambico (Zambesia), ove sono ritornato per la nona volta. E' un grande ospedale con la possibilità di accoglienza tra 350 e 400 persone. Le stanze di cui posso disporre hanno 18 letti; l'attrezzatura per la sala operatoria e quella per l'ambulatorio mi è stata donata da tre amici governatori del Rotary: Sansalone, Carosella, Mazzara e da Fabio Ajala, presidente del Rotary C. Napoli Posillipo. Ma poi ci sono tantissimi amici rotariani e non, persone semplici che mi hanno aiutato e continuano a farlo. Tutti doni impiegati in parte nelle mie necessità di lavoro, che purtroppo non finiscono mai, ed altri destinati ai "miei missionari", affinché non si interrompa quella catena di amore verso tanta poverissima gente.

Purtroppo le patologie oculistiche che incontro sono quanto mai varie e riguardano un po' tutte le fasce d'età. Ma la più colpita dalle forme tumorali è quella infantile: da uno a sei anni. Per esse, purtroppo, è attuabile solo una chirurgia demolitrice; ma dopo, e vorrei allora avervi vicino, la commozione di me - nonno - è infinita. Ci



Il dott. Pier Giorgio Turco tra i suoi pazienti prediletti del Mozambico

sono, però, anche tante soddisfazioni: quando, per esempio, tantissimi ciechi per cataratta bilaterale, una volta operati, si accorgono di ritornare a vedere ed io aggiungo, di ritornare a vivere. Condividere con loro la gioia di quei momenti è bellissimo. Non dimenticherò mai quando una donna claudicante, il mattino dopo l'intervento cominciò a ballare e, cantando nella sua lingua materna, mi diceva: «Dio è grande, ma le mani del dottore sono ancora più grandi».

Al di là di tutto, è solo in ospedale che si vive con quella realtà che amo definire: l'Africa vera! Essa è un intreccio spesso inspiegabile, fra tradizioni, speranze e tanta povertà morale e materiale, che sembra non essere nemmeno scalfito dalla costruzione di tutte le scuole, centri sociali, chiese, presidi sanitari e pozzi ad opera dei missionari e delle varie ONG. Indubbiamente, tutto ciò continua a migliorare la vita del villaggio, malgrado a volte mi viene da pensare che questo paese sia un cimitero di progetti.

Il villaggio: questo insieme di capanne ove la gente dorme per terra o, al massimo, su di una stuoia, senza elettricità, servizi igienici e senza acqua che occorre andare ad attingere, spesso, molto lontano.

Eppure questa gente, che il più delle volte si sostenta solo con un pasto al giorno, vive con sorprendente dignità la propria miseria. Quando si arriva con la macchina in un villaggio, si è letteralmente presi d'assalto da tanti gruppi di bambini: la ricchezza e la vita dell'Africa. Malgrado siano vestiti di stracci o nudi, con i piedini scalzi, alcuni con addomi prominenti ed ernie ombeliche, sono meravigliosi. I loro occhi, espressione della tenerezza e dell'innocenza, sono bellissimi o, come leggevo in una poesia: «I tuoi occhi sono un dono, un dono colmo di vita, un dono

che ha il sapore della commozione per chi ha la possibilità di incontrarti, Bambino Africano».

Nei miei soggiorni a Quelimane, dai quattro ai cinque mesi l'anno, vivo alla Sagrada Famiglia, una missione dei Padri Dehoniani. Ho conosciuto tantissimi missionari, annunciatori del Vangelo, in una terra dal notevole pluralismo religioso. Tutta gente semplice, meravigliosa, Chiesa nella Chiesa, disponibile con amore e senza confini di tempo verso ogni fratello che soffre o è vittima di ingiustizia. Credo che su tutto ciò sia fondata la VERITÀ della loro vita.

Per non parlare di quelli, conosciuti direttamente o attraverso il racconto degli altri, che sono stati uccisi, unendo il loro grido di dolore al silenzio della Croce.

Un ultimo pensiero: desidererei tanto poter continuare in questa scelta di vita, anche se non è facile!

Pier Giorgio Turco

“ASCOLTA” A COLORI

“Ascolta” vestito di nuovo è stato molto apprezzato. Purtroppo deve riprendere l'abito solito: la cassa, prosciugata a fine novembre, ha avuto solo l'incremento di 38 quote sociali, dal n. 59 al n. 96. Speriamo bene per il futuro!

rugiens

Cava onora la memoria di ex alunni illustri

Scoperto un busto di Mario Amabile l'11 gennaio

"Ormai siamo fuori dagli scenari politici, dal confronto-scontro, siamo qui solo per rendere omaggio a Mario Amabile (ex alunno 1928-29), imprenditore, banchiere, per essere accanto a Giovanni e ai tanti amici ritrovati", così ha esordito l'onorevole Arnaldo Forlani, già presidente del Consiglio e segretario della Dc, con lo stile di sempre, quella dell'affabulatoria suadente.

Una presenza la sua accolta con entusiasmo dai tanti accorsi. Molti i democristiani che in Arnaldo Forlani hanno riletto una parte della loro storia e del loro impegno. E lui non li ha delusi. Le sue parole hanno tenuto desta una sala gremita. Un fine ragionamento in cui ha giganteggiato la figura di Mario Amabile. "Accanto alle tante virtù di cui siamo titolari noi meridionali - ha continuato Arnaldo Forlani - chiarezza, solarità, generosità, Mario Amabile ne aggiungeva un'altra, la semplicità, l'immediatezza e soprattutto il non voler apparire, ma solo essere. E in una società in cui i giovani sembrano essere sempre più frastornati dall'apparire, complici gli effetti devastanti della televisione, uomini come Mario Amabile meriterebbero essere additati con maggior forza. Il Paese sta vivendo un momento particolarmente difficile, oggi come ieri deve ritrovare in uomini come Mario Amabile, la fantasia e la forza per ritrovare la via del riscatto".

Sì Mario Amabile - conclude Arnaldo Forlani salutato da un lungo e fortissimo applauso - in un momento così difficile è stato all'indomani del secondo conflitto mondiale un uomo di fantasia, di intelligenza, di concretezza, seppe leggere e cogliere i segni dei tempi. E oggi Cava, ma credo il Paese, gli rende il dovuto omaggio". Un ricordo fuori dagli schemi. Forlani è sempre il cavallo di razza della balena bianca, è l'uomo che legge e coglie i segni del divenire politico con acume. È più dentro di quanto possa o voglia far apparire. La cerimonia è stata introdotta dal giornalista Antonio De Caro, a cui ha fatto seguito l'intervento del sindaco Alfredo Messina. "La collocazione del busto nel Palazzo di Città, accanto a tanti cavesci che hanno bene operato - dice - è il riconoscimento postumo che una collettività intende tributare ai suoi figli migliori e Mario Amabile fu uno di questi". Messina ha annunciato alla fine che piazza Lentini sarà intitolata a Mario Amabile: lì sorgeva il palazzo dove nel 1913 nacque l'avvocato. Ha continuato il presidente della Provincia, Alfonso Andria, che dal suo scrigno di ricordi dell'avvocato ne ha tratto alcuni che hanno dato il senso della statuta morale ed umana di Mario Amabile: "Un uomo discreto, forte, intelligente, attento". Poi la testimonianza della nipote Eugenia. Infine, Giovanni Amabile, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti, ha rivisto tanti volti cari sui quali ha riletto la storia delle attività imprenditoriali intraprese dal padre e continue da lui e dai fratelli. Non ha retto. "Papà è vivo e presente qui con tutti noi". Un applauso. Lo scoprimento del busto ha chiuso la significativa giornata. Marta Gravagnuolo, sorretta dal figlio Giovanni, ha scoperto il busto del marito, è apparso il volto opera dello scultore Franco Lorito. Uno sguardo intenso e poi una lacrima è scesa sul suo volto. È soddisfatta, la città ha reso a Mario una testimonianza di affetto, di riconoscimento dei meriti e soprattutto del suo grande amore.

Giuseppe Muoio

(da «Il Mattino» del 12 gennaio 2003)

Intitolata una strada all'ingegnere Salsano

Sabato 25 gennaio, nella sala consiliare del Comune di Cava dei Tirreni, è stato commemorato l'ingegnere Giuseppe Salsano (ex alunno 1913-16) dal sindaco Alfredo Messina, dal presidente della Provincia Alfonso Andria e dall'ispettore scolastico Agnello Baldi. Subito dopo è stata scoperta la targa di intitolazione della strada che dall'Avvocatella porta a Dragonea.

Nato a Cava nel gennaio del '900 si laureò giovanissimo. Fu assunto nell'amministrazione provinciale di Salerno, poi passò a Potenza come ingegnere capo per tornare definitivamente dal 1939 al 1968 alla Provincia di Salerno, della quale fu fedele e intelligente servitore. Morì nel 1986.

Commemorato Andrea Genoino

Sabato 8 febbraio, presso il liceo scientifico di Cava dei Tirreni, è stato ricordato il nostro ex alunno marchese Andrea Genoino (ex alunno 1901), al quale è dedicato l'istituto, dall'editore Tommaso Avagliano e dall'ispettore prof. Agnello Baldi, coordinati dal prof. Franco Bruno Vitolo (prof. 1972-74).

Sono state rilevate le passioni di Genoino: scacchi, musica, arte, letteratura, ma soprattutto la storia, in cui fu ricercatore attento ed acuto.

Come uomo, il marchese Genoino era noto anche per la sua disponibilità alla "chiacchiera", per la sua arguzia, per le battute fulminanti che ne hanno fatto una leggenda.

Segnalazioni bibliografiche

Una storia lunga 180 anni... Hotel Scapolatiello, Ed. Savarese, 2002, € 18.

"Cari nipoti, vi lascio una storia. Una storia fatta di tante piccole storie, di vite passate per le nostre stanze, nei nostri luoghi, nelle nostre vite". Inizia così il volumetto che "nonno" Giuseppe dedica ai suoi nipoti, in occasione dei 180 anni di storia dell'Hotel Scapolatiello, che sorge in località Badia, a Cava de' Tirreni (in provincia di Salerno).

Il libro mi ha incuriosito e sono certo che gli ex convittori (come me) a tempo pieno e della vecchia guardia, ricorderanno il modesto edificio di 70 anni or sono, dell'unico albergo della zona collinare. Mio padre scelse per me il Collegio S. Benedetto per sollecitazione dell'Avv. Paolo Santacroce di Cava dei Tirreni e che, quale collaboratore, frequentava lo studio legale in diritto amministrativo di mio padre. Questi, con la mamma, nelle rare volte nelle quali vennero a visitarmi, partivano col treno da Napoli, scendevano nella Stazione ferroviaria di Cava e con la "carrozzella" raggiungevano l'Hotel Scapolatiello e vi pernottavano.

L'aria era fresca in primavera e rigida nell'inverno; ma la passeggiata pomeridiana dei convittori, col mantello a ruota, era di prammatica e qualche volta si raggiungevano le adiacenze dell'albergo o quanto meno i convittori lo guardavano, col muso in alto, dalla strada in tornanti.

Nei miei anni di vita collegiale "benedettina", riconosco di avere avuto una eccellente formazione morale e culturale; insomma bellissimi ricordi, con una sola eccezione: le camerette erano gelide e coi letti allineati, egualmente gelidi e così pure l'acqua corrente; non c'era riscaldamento e noi, ragazzi di liceo, per ripararci dal freddo, nella notte si metteva la testa sotto le coperte.

Una mattina, mi pare di ricordare durante una lezione di storia, che svolgeva il rev. P. don Guglielmo Colavolpe di Amalfi - che era altresì rettore e preside - venne con lui a confabulare un signore di mezza età e poco dopo apprendemmo che era proprietario o gestore dell'Hotel Scapolatiello.

Oggi, dopo 70 anni, come il libro ci spiega, l'edificio fra le montagne è cresciuto, si è migliorato, si è classificato; pronto a ospitare "turisti", desiderosi di aria pulita e di quiete; non pochi attratti dal fascino storico, culturale e spirituale della celebre Badia, fondata da S. Alferio.

L'albergo ha cambiato clientela: più non ospita professori, né congiunti dei convittori, perché ogni tanto vi soggiornava qualche docente; ad eccezione del prof. Ludovico De Simone, docente di filosofia medievale nella Università di Napoli e che preferiva la ospitalità dei Padri benedettini, quando arrivava il giovedì sera in carrozzella, per tenere il venerdì le sue lezioni di filosofia. Ricordo pure che nei giorni dell'annuale Raduno ex alunni, generalmente a settembre, diversi congiunti alloggiavano allo Scapolatiello e poi scendevano nella Badia per il ritiro spirituale.

I convittori si sono dileguati; ma "i giovani, tranne pochissimi, sono tutti buoni; hanno l'istinto del bene" (Luigi Settembrini).

Umberto Fragola
ex alunno

Enzo D'Antonio, Forse Amore, Salerno, cc. 20.

La poesia, a forma elegantemente ermetica, di Vincenzo D'Antonio (ex alunno 1973-74, medico, N. d. R.) penetra nell'animo del lettore con forte emotività attraverso il tempo dell'infanzia, e, con gli occhi di un fanciullo gode dell'ingenuità di un mondo semplice e limpido attraverso il fluire quotidiano.

Antonio Vitolo

(dalla Premessa)

Maria Regina del Santo Rosario, Nocera Inferiore 2003, pp. 26.

È uno dei tanti opuscoli stampati per l'anno del Rosario. Qui si segnala il merito del dott. Giovanni Tambasco (1942-45) che, a sue spese, ha voluto concorrere alla diffusione della bella pratica in onore della SS. Vergine.

Vita degli Istituti

Fervore di attività

Con grande entusiasmo, gli alunni dei licei della Badia, sin dall'inizio dell'anno scolastico, si sono dedicati e continuano a dedicarsi ad attività extracurricolari e a manifestazioni culturali, di respiro regionale, distinguendosi tra i molti e facendo incetta di premi. Le tradizionali attività didattiche sono state affiancate da progetti ed iniziative, ora collaudati da tempo, ora sperimentati *in itinere*.

Corsi di informatica

Sono stati riconfermati, e risultano molto affollati, gli ormai istituzionali corsi di informatica (ECDL) e di madrelingua inglese, organizzati e gestiti, il primo dalle menti scientifiche dell'istituto, proff. Durante e Mancino, e il secondo da Dorian Williams, inglese di nascita, *compos sui* e vera incarnazione dello *humour* britannico. Non pago, il Collegio dei docenti ha ideato altre novità da proporre agli alunni. Primo fra tutti, un progetto di alta formazione informatica sintetizzato in un corso annuale di *web designer* e *content manager*, articolato in 50 ore di lezioni e gestito dai docenti della Jobiz.com, azienda salernitana, leader nel settore dei sistemi informatici, riconosciuta dalla Confcommercio, e dunque spendibile nel mondo del lavoro.

Beni culturali

Inoltre, allo scopo di valorizzare e usufruire delle risorse interne della scuola, è stato messo a punto un progetto beni culturali, incentrato, in particolare, sul restauro del libro e articolato in lezioni teoriche tenute dal prof. Forcellino e dalla sottoscritta e in lezioni pratiche presso il laboratorio di restauro annesso alla Badia, sotto la supervisione di don Eugenio Gargiulo.

Arte orafa - Teatro - Calcetto

Gli alunni dotati di estro e vena creativa, poi, hanno avuto la possibilità di cimentarsi con le tecniche di arte orafa impartite dalla prof.ssa Siani e da un maestro orafa e di calcare le scene sotto la guida dell'attore/autore Ciro Villano, che già lo scorso anno li ha diretti nella *Mostellaria* plautina, entusiasmando l'intera comunità scolastica. Infine il "mister" Carleo sta conducendo i ragazzi all'ormai storico torneo di calcetto, la cui finale si disputerà in un pomeriggio di fine primavera, tra la gloria dei "calciatori" e i deliri delle fans.

Premio "Badia"

Ma i nostri ragazzi non si sono limitati a giocare *intra moenia* ed ecco i risultati: le alunne **Simona De Stefano** (III liceo classico) e **Paola Sirignano** (IV liceo scientifico), finaliste dell'ultima edizione del Premio Badia, si sono cimentate in un'analisi del testo di una pagina dei romanzi da loro scelti (*Mille pezzi al giorno* di D'Adamo e *La figlia della Madonnina di Sola*), conseguendo, rispettivamente, un buono libri del valore di 100 euro e un attestato di partecipazione.

Critici in erba

La cerimonia di premiazione, svoltasi sabato 15 marzo al Social Tennis Club, alla presenza del presidente della provincia Alfonso Andria, del sindaco di Cava Alfredo Messina e dell'abate, mons. Benedetto Chianetta, ha visto premiati anche altri alunni dei nostri licei: **Matteo Donadio** (III liceo classico), **Rosa Lettieri** (II liceo scientifico) e **Roberta De Stefano** (IV liceo scientifico), finalisti al concorso "Critici in erba" organizzato dal Comune di Cava in collaborazione con Cinecittà, hanno "riscosso" biglietti omaggio per i cinema cavensi oltre ad un attestato di partecipazione, essendo risultate le loro recensioni cinematografiche le migliori dell'istituto. Un plauso va, comunque, a tutti i nostri alunni partecipanti di questo concorso (e sono stati tanti) che, nei giorni 4, 5, 6 e 7 dicembre 2002, hanno affollato le sale cinematografiche, dal mattino fino in serata, per assistere ad una rassegna di 10 film italiani, stilando, successivamente, personali e intensive recensioni.

Viaggi culturali

Ed ecco che, con le giornate primaverili, si rinnova il desiderio, da parte di insegnanti e alunni, di esplorare le zone limitrofe, alla ricerca di nuovi spunti didattici e momenti di aggregazione: già nel mese di febbraio, il II liceo scientifico ha visitato i meandri oscuri e affascinanti di Napoli sotterranea, avventurandosi per cunicoli e scalette, di gran lunga più emozionanti di qualsiasi "scampagnata" a Edenlandia. Il 25 marzo, capeggiati dalla prof.ssa Mannaro, gli alunni del I liceo scientifico si sono recati agli scavi di Velia, a riscoprire le radici della Magna Grecia e ad ammirare il magnifico panorama godibile dalla Torre di Velia. Gli alunni delle classi terminali, inoltre, saranno "costretti" a preparare le valigie, nel mese di aprile

dal 24 al 27, e partire alla volta di Brera e di Cremona per ammirare le opere di Mirò, Picasso e Dalí, in compagnia dei rispettivi professori di storia dell'Arte, Trimarchi e Bottone. Due, infine, sono le visite guidate che si terranno nel mese di maggio, alla Città della Scienza, a Napoli, e all'Auditorium romano progettato da Renzo Piano, prima di concentrarsi per il grande rush finale.

Lezioni universitarie

Non mancano, poi, gli scambi con l'Università degli studi di Salerno, non solo al fine di orientare i maturandi (espressione oramai *démode*) alle scelte future, ma anche di irrobustire le conoscenze maturate nel corso dell'anno dai singoli alunni dell'istituto. In quest'ottica, pertanto, si collocano gli interventi del prof. Massimo Venturi Ferriolo, docente di Filosofia della Storia, sul senso del tragico e del prof. Aiello, docente di letteratura italiana, sul romanzo del '900, in particolare sulla figura di Italo Calvino. Concluderà questa sessione di interventi Matteo Donadio, professore interno della Badia, con una lezione sulla poesia del '900, con specifico riguardo alla poesia post-ermetica.

Prof.ssa Gaetana Abate

IL PAPA AI GIOVANI

In questo tempo minacciato dalla violenza, dall'odio e dalla guerra, testimoniare che Egli è il solo che possa donare la vera pace al cuore dell'uomo, alle famiglie e ai popoli della terra. Impregnatevi a ricercare e promuovere la pace, la giustizia e la fraternità. E non dimenticate la parola del Vangelo: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5, 9).

(dal Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù).



Il nutrito gruppo dei partecipanti della Badia al concorso "Critici in erba"

Escursione a Napoli sotterranea

Ore 8:00: tutti noi, alunni del II liceo scientifico, siamo già estremamente su di giri e pronti ad affrontare la giornata, quella giornata così desiderata e aspettata da molto, 20 febbraio 2003, visita di istruzione alla Napoli Sotterranea con la professoressa Abate.

Di Napoli quasi tutti conosciamo i luoghi caratteristici, la cultura e l'arte, ma pochi di noi conoscevano, prima di quest'avventura, la storia del sottosuolo. Ed era proprio questo che ci appassionava, che ci attraeva: «è mai possibile che sotto i nostri piedi sia nascosto un patrimonio storico-culturale di così elevata importanza? Ci farà paura, qualcuno si impressionerà? Cosa è accaduto lì sotto in un tempo passato?...». Erano questi ed altri i mille grattacapi che ci passavano nella testa fra un discorso e una risata. Tutto ciò ci ha provocato ansia, curiosità e sete di conoscenza che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio in pullman.

Ore 10:00: dopo una passeggiata tra le tipiche botteghe artigianali di S. Gregorio Armeno, siamo finalmente davanti alle porte di Napoli Sotterranea. «Solo» centotrenta gradini ci dividono dal «ventre di Napoli». Ci siamo fatti forza e abbiamo intrapreso la scalinata, sapendo che le bellezze che ci aspettavano, avrebbero ricompensato di gran lunga la fatica. E così è stato! Iniziamo a muoverci tra i sinuosi corridoi e contemporaneamente la guida, con i molteplici interventi della professoressa, ci accenna qualche notizia storica: «i primi scavi sotterranei risalgono a circa 5000 anni fa. Poi i Greci iniziarono a prelevare grandi quantità di tufo per la costruzione di mura, templi e abitazioni della Neapolis del IV sec. a.C. con gli unici utensili adoperati a quel tempo, tra cui cunei di legno da affondare nelle fratture naturali del tufo, martelli, scalpelli e una sorta di ascia chiamata marra. Lo stesso fecero i Romani che, oltretutto, collegarono tutte le cavità sotterranee, costruendo un grandioso acquedotto. Ma, agli inizi del 1600, la città era talmente estesa che il vecchio acquedotto e le innumerevoli cisterne non riuscivano a spegnere la sete. Fu così che nel 1629 un facoltoso nobile napoletano, il Carmignano, ampliò l'acquedotto già esistente». Nel frattempo, continuavamo a camminare carichi di stupore, alternandoci tra cavità e stretti cunicoli. Non immaginavamo che l'aspetto più intrigante di questa avventura dovesse ancora arrivare, ma non tardò. Infatti arriviamo ad un punto in cui ci affidano una candela a testa per poter attraversare uno dei cunicoli più lunghi e stretti. Alcuni si rifiutano e si tirano indietro, altri si avventurano con un po' di timore e, a metà tragitto, preferiscono non continuare e tornare indietro, altri ancora, impavidamente, si immergono in quella misteriosa e suggestiva esperienza. Il cunicolo ci conduce ad una grandissima cisterna di età imperiale, che ci offre una "limpida" visione dell'imponenza dell'acquedotto greco-romano.

La nostra avventura è durata circa un'ora e mezza e le cose che abbiamo scoperto e assimilato sono state veramente tante. Tra le ultime notizie, la guida ci racconta che, con la seconda guerra mondiale, queste cavità servirono alla popolazione napoletana come ricoveri antiaerei. Attualmente, purtroppo, parte di queste cavità non sono più raggiungibili, perché ostruite da detriti scaricati abusivamente.

Ore 11:35: dopo aver risalito i 130 scalini iniziali a malincuore, siamo di nuovo all'aperto. Tra noi si discute dell'esperienza, si condividono le emozioni, ma la maggior parte di noi è scontenta

di aver dovuto lasciare troppo presto quell'insolita realtà. Non sapevamo, però, che c'era dell'altro. Poco dopo, infatti, da una botola di un tipico basso napoletano, si apre il sentiero verso i resti di un antico teatro greco-romano del I sec. d.C., di cui sono rimaste integre nel tempo solo le massicce arcate del proscenio. La cosa che ci ha fatto sognare, però, è stato sapere che lì si esibì anche Nerone e nemmeno un terremoto interrup-

pe il suo canto. Sono seguite, infine, le tipiche "attività" napoletane: pizza, passeggiate e shopping.

E stata un'esperienza straordinaria e credo che sarebbe inutile descrivere in questa sede le nostre sensazioni per poi trasmetterle a voi lettori..., esperienze così sono da provare in prima persona e noi ve le consigliamo.

Rosa Lettieri
Il liceo scientifico

Direttive della Chiesa su Internet

Pubblichiamo le raccomandazioni finali del documento «La Chiesa e Internet» del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali del 22 febbraio 2002.

Ai genitori

Per il bene dei loro figli e proprio, i genitori devono «imparare a essere spettatori, ascoltatori e lettori consapevoli, agendo da modello di uso prudente dei media in casa» (*Etica nelle Comunicazioni Sociali*, n. 25). Per quanto riguarda Internet, i bambini e i giovani hanno spesso più familiarità con questo mezzo che i propri genitori. Ciononostante, i genitori hanno l'obbligo di guidare e sorvegliare i loro figli mentre lo utilizzano (Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica post-sinodale Familiaris consortio*, n. 76). Se questo significa dover imparare di più su Internet di quanto non abbiano fatto finora, tanto meglio.

I genitori dovrebbero accertarsi del fatto che i computer dei loro figli siano provvisti di filtri, quando ciò è possibile tecnicamente ed economicamente, in modo da proteggerli il più possibile dalla pornografia, dai maniaci sessuali e da altri pericoli. L'utilizzo incontrollato non dovrebbe essere consentito. Genitori e figli dovrebbero discutere insieme di cosa hanno visto e vissuto nel ciberspazio. Sarà anche utile scambiare opinioni con altre famiglie che condividono gli stessi valori e gli stessi interessi. Il dovere fondamentale dei genitori consiste nell'aiutare i figli a divenire utenti di Internet responsabili e capaci di discernimento.

Ai bambini e ai giovani

Internet è una porta aperta su un mondo affascinante ed eccitante con una grande influenza formativa, ma non tutto ciò che esiste al di là di questa porta è sano, sicuro e vero. «Secondo l'età e le circostanze i bambini e i giovani dovrebbero essere avviati alla formazione circa i mezzi di comunicazione sociale, resistendo alla tentazione semplificatoria della passività acritica, a pressioni esercitate dai loro compagni e allo sfruttamento commerciale» (*Etica nelle Comunicazioni Sociali*, n. 25). I giovani hanno il dovere di utilizzare bene Internet per riguardo a se stessi, ai propri genitori, parenti, amici, Pastori, insegnanti, e infine per obbedire a Dio.

Internet offre a persone giovanissime la possibilità immensa di fare il bene e il male, a se stessi e agli altri. Può arricchire la loro vita in un modo che le generazioni precedenti non avrebbero mai potuto immaginare, e dare loro la facoltà di arricchire quella degli altri. Può anche spingerli al consumismo, suscitare fantasie incentrate sulla pornografia e sulla violenza e relegarli in un isolamento patologico. I giovani, come si dice spesso, sono il futuro della

società e della Chiesa. Un buon uso di Internet può contribuire a prepararli ad adempiere alle proprie responsabilità in entrambi gli ambiti. Tuttavia ciò non accadrà automaticamente. Internet non è soltanto uno strumento di svago e di gratificazione consumistica. È uno strumento per svolgere un'attività utile e i giovani devono imparare a considerarlo e usarlo come tale. Nel ciberspazio, come in ogni altro luogo del resto, i giovani possono essere chiamati ad andare controcorrente, a esercitare controcultura, perfino a subire persecuzione per il vero e il buono.

A tutte le persone di buona volontà

Infine, spendiamo una parola su alcune virtù che devono essere coltivate da chiunque desideri fare un buon uso di Internet. Il loro esercizio dovrebbe basarsi su una valutazione realistica dei contenuti di Internet.

È necessaria molta prudenza per individuare con chiarezza le implicazioni, il potenziale di bene e di male di questo nuovo mezzo e per affrontare in maniera creativa le sfide che pone e le opportunità che offre.

È necessaria giustizia, in particolare per eliminare il «digital divide», il divario di informazione fra i ricchi e i poveri nel mondo di oggi (Cfr *Etica in Internet*, nn. 10 e 17). Ciò richiede un impegno, in favore del bene comune internazionale e la «globalizzazione della solidarietà» (GIOVANNI PAOLO II, Discorso al Segretario Generale delle Nazioni Unite e al Comitato Amministrativo di Coordinamento dell'O.N.U., n. 3, 7 aprile 2000).

Sono necessari forza e coraggio. Ciò significa difendere la fede contro il relativismo religioso e morale, l'altruismo e la generosità contro il consumismo individualistico e la decenza contro la sensualità e il peccato.

È necessaria la temperanza, un approccio auto-disciplinato a questo importante strumento tecnologico che è Internet, per utilizzarlo saggiamente e soltanto per fare il bene.

Riflettendo su Internet, così come su altri mezzi di comunicazione sociale, ricordiamo che Cristo è il «perfetto Comunicatore» (*Communio et progressio*, n. 11), la norma e il modello dell'approccio della Chiesa alle comunicazioni e il contenuto che la Chiesa è obbligata a comunicare. «Che i cattolici impegnati nel mondo delle comunicazioni sociali predichino la verità di Gesù ancor più gioiosamente e coraggiosamente dai tetti cosicché tutti gli uomini e tutte le donne possano conoscere l'amore che è il centro della comunicazione che Dio fa di se stesso in Gesù Cristo, lo stesso, ieri, oggi e sempre» (GIOVANNI PAOLO II, Messaggio in occasione della XXV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, n. 4).

NOTIZIARIO

1° dicembre 2002 - 31 marzo 2003

Dalla Badia

2 dicembre - Ci porta sue notizie **Michele Maltempo** (1982-85), vincitore di vari concorsi tra le forze di polizia. È sposato dal 1995 ed ha due bambini: Luigi e Lorenzo. Ora è in attesa gioiosa di Eleonora. Risiede, come sempre, a Petina, ma per il suo lavoro si reca tutti i giorni a Salerno, sentendosi così vicino alla Badia.

7 dicembre - Oggi pomeriggio c'è movimento di ex alunni come turisti: la **dott.ssa Francesca Russo** (1988-91/1992-93), docente di lettere in provincia di Napoli, accompagna una sua collega, mentre il **dott. Ernesto Della Monica** (1987-90) guida alcuni amici di Perugia in giro per la Campania.

8 dicembre - La solennità dell'Immacolata è celebrata con la Messa pontificale presieduta dal P. Abate, il quale tiene l'omelia, parlando anche dell'anno del Rosario. **Nicola Russomando** (1979-84) è presente per motivi di fede (la solennità odierna) e per interessi di studio da soddisfare nella biblioteca della Badia.

15 dicembre - **Cesare Scapolatiello** (1972-76) viene ad invitare la comunità alla prossima festa del papà cav. Giuseppe che compie ottant'anni, e dell'albergo, che ne compie centottanta.

In serata la comunità monastica si raccoglie nell'annuale corso di esercizi spirituali, dettati dal **P. Francesco Monti**, del monastero di Pontida.

20 dicembre - Alle ore 21 ha luogo nella Basilica Cattedrale un concerto organizzato dalla RAI, di cui si riferisce a parte. Tra i presenti notiamo gli ex alunni **Felice Merola** (1970-75), intervenuto nella veste di V. Presidente della Camera di Commercio di Salerno, **Pietro De Ciccio** (1967-70), **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81).

21 dicembre - L'amico **Edmondo Ferro** (1936-45) accompagna la figlia che intende iscrivere il figlioletto Ferdinando al nostro liceo scientifico (prima classe). Sappiamo che anche l'altro nonno, Ferdinando Antonini, ha frequentato la Badia negli anni 1919-29.

L'univ. **Vincenzo Avagliano** (1999-00), reduce da Roma, viene insieme col padre dott. Pasquale a portare gli auguri per le feste.

22 dicembre - Si celebra in Badia la giornata degli anziani. Il P. Abate presiede la concelebrazione della santa Messa e rivolge la sua parola ai convenuti della diocesi abbatiale. L'ing. **Luigi Federico** (1953-61) viene a pregare gli auguri natalizi, in più procurandosi il piacere di partecipare alla liturgia presieduta dal P. Abate, cosa che non si aspettava.

24 dicembre - La Messa della veglia natalizia è presieduta dal P. Abate, che rivolge l'omelia ai numerosi fedeli convenuti. Tra gli ex alunni notiamo il **dott. Domenico Monaco** (1981-89), **Fabio Bassi** (1983-89) e l'univ. **Marco Giordano** (1997-02), iscritto a informatica a Salerno.

25 dicembre - Solennità di Natale. Il P. Abate presiede la Messa solenne concelebrata e, nel-



Billy Preston e gruppo Gospel di Chicago al concerto del 20 dicembre

l'omelia, presenta il mistero del Natale. Giornata dello scambio degli auguri: **dott. Lorenzo Di Maio** (1951-59), che compie a piedi il tratto Cava-Badia sotto la pioggia, **Luigi D'Amore** (1974-77), **Silvano Pesante** (1974-83), ritornato agli studi universitari pur continuando la sua attività nella Guardia di Finanza a Velletri, **Virgilio Russo** (1973-81), l'organista della Badia, il **cav. Giuseppe Scapolatiello** (1935-43), nei giorni scorsi festeggiato per i suoi 80 anni e per i 180 dell'attività di famiglia, il figlio **Cesare Scapolatiello** (1972-76), alla guida dell'azienda insieme col padre, accompagnato dalla moglie e dai bambini Giuseppe e Zelia, **prof. Francesco Caporale** (1942-45), **Nicola Russomando** (1979-84) col fratello Sergio (giusta la sua rettifica del nome *Gerardo* erroneamente datogli da «Ascolta»), **Sabatino D'Amico** (1973-82), con la moglie e le bambine Maria e Fabiola, **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Vincenzo Buonocore** (1976-84).

Nel pomeriggio **Michele Cammarano** (1969-74), insieme con la moglie, si prende il piacere di pregere da solo gli auguri alla comunità.

26 dicembre - Il **dott. Carmine Senatore** (1988-96), insieme col padre, porta gli auguri natalizi e rinnova l'iscrizione all'Associazione ex alunni, profitando del ritorno a casa per le feste dall'Università di Ginevra. Veramente dice di essere in esilio, però è bene integrato in un ambiente scientifico serio e ordinato, che gli ricorda un po' la Badia. Spesso i convegni lo portano in giro per il mondo, come recentemente in Giappone.

Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), insieme con la signora e la piccola Paola (prima media) - Elvira è assente giustificata perché indispensabile per la vita della parrocchia - viene a pregere gli auguri al P. Abate e alla comunità monastica.

27 dicembre - Il neo dottore in lettere **Alessandro Lambiase** (1990-98) porta gli auguri e le sue buone notizie. Ovviamente sta cercando di sfruttare la laurea al Nord, in particolare a Bologna, dove attualmente dimora. Prevenendo la domanda più che legittima, spiega che ha completato presto gli studi impegnandosi un tantino di più di quanto non facesse al liceo classico della Badia.

29 dicembre - Dopo la Messa vengono a portare gli auguri il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora e il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), che riconosce di essere stato lontano troppo a lungo. Gli auguri, vicendevoli, non distolgono l'attenzione dai molteplici episodi che in ogni parte del mondo ricordano una barbarie che sembrava superata.

Nel pomeriggio fa visita al P. Abate il **dott. Nicola Scorzelli** (1950-59) con la signora prof.ssa Emilietta Penza e la figlia Marilinda, iscritta all'Università "La Sapienza" di Roma. Il P. Abate in persona è lieto di illustrare i tesori d'arte dell'abbazia.

Lavv. Diego Mancini (1972-74), accompagnato dalla moglie Rita e dalla suocera, compie la visita per gli auguri di rito e per informarsi dei prossimi appuntamenti dell'Associazione.

30 dicembre - La **prof.ssa Maria Risi** (prof. 1984-01) porta gli auguri al P. Abate e alla comunità. Dopo un anno di insegnamento fuori Cava, quest'anno ha la cattedra a cinque minuti da casa: ragione per dare tutta se stessa alla scuola, come d'altronde è sua abitudine.

Il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73) porta gli auguri per il nuovo anno e l'invito ad una sua mostra di pittura. Veramente non sapevamo che fosse anche pittore! Tra il lavoro impegnativo in ospedale (è urologo a Mercato San Severino) e

l'attenzione alla famiglia (l'ultimo arrivato, Christian, è certamente più esigente... per natura), il suo unico hobby è la pittura.

Il dott. Andrea Forlano (1940-48), insieme con la cognata, viene da Portici (vi si è trasferito da Gravina di Puglia dal 1948) per rinnovare la tessera sociale e per salutare i padri. Lontano da Gravina, il pensiero vi ritorna frequente, come pure all'altro gravinese per lui indimenticabile, D. Benedetto Evangelista, che pure non gli risparmia, per affetto, i modi severi che gli erano propri.

31 dicembre - Il prof. Rosario Ragone (1992-02) viene a porgere gli auguri per il nuovo anno e a raccontare le soddisfazioni dell'insegnamento di filosofia, in un liceo classico e un istituto d'arte di Vicenza.

Alle ore 19,30, con il canto dei Vespri e del "Te Deum" davanti al SS. Sacramento, la comunità si congeda dal 2002.

1° gennaio 2003 - Alla Messa che deve propiziare un nuovo "anno del Signore" partecipano diversi ex alunni, che pongono gli auguri al P. Abate e alla comunità (il P. Abate li ha già formulati a tutti i fedeli durante la concelebrazione dell'Eucaristia, da lui presieduta): **dott. Gerardo Del Priore, Benito Trezza, prof. Vincenzo Cammarano, Nicola Russomando col fratello Sergio, **Sabato D'Amico, Luigi D'Amore**.**

Nel pomeriggio compiono il grato dovere di portare gli auguri l'**ing. Dino Morinelli** (1943-47) e **Giovanni di Carpegna** (1981-82), il quale - ci dice - si bea tra poesia e pittura.

2 gennaio - Il dott. Gianluigi Feminella (1981-84) viene a dare gli auguri per il nuovo anno insieme con la sorella Miriam. È l'occasione per aggiornare le notizie sue e della famiglia: da un anno è passato, come ginecologo, all'ospedale di Potenza; il fratello Dario, chirurgo, si è trasferito da Bergamo a Rieti. Gli amici che li conoscono avranno piacere di sapere che la sorella Miriam è avvocato ed il fratello Francesco è astronomo. Le vie diverse non tolgonon il centro ideale della famiglia, che resta Maratea, presso i genitori.

3 gennaio - Tutta la famiglia dell'avv. Carlo Omero (1979-84) è alla Badia per ricordare l'an-



Il P. Abate intervistato da Monica Leofreddi durante il concerto del 20 dicembre

niversario della morte del papà con la celebrazione di una Messa di suffragio.

4 gennaio - I giovani del Noviziato si recano a Pietrelcina per un pellegrinaggio ai luoghi di Padre Pio. Sono accolti e accompagnati con affetto dal **dott. Pier Giuseppe Pilla** (1959-61), che subito si costituisce anfitrione del gruppetto, e dal suocero geom. Nicola Cesare. Al pranzo in una fattoria di Pescosannita viene a salutare gli amici cavensi anche il fratello **dott. Luigi Maria Pilla** (1959-62), pediatra presso l'ospedale di Benevento.

S. E. Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari, insieme con due sacerdoti baresi, fa visita alla Badia, accolto ed accompagnato dal P. Abate.

5 gennaio - Alla Messa domenicale partecipano il **geom. Giuseppe Adinolfi** (1953-56), l'**avv. Carlo Omero** (1979-84), **Vittorio Ferri** (1962-65), **Giovanni Di Mezza** (1982-84), **prof. Giuseppe Fasano** (prof. 1993-02), che insegna in provincia di Bergamo.

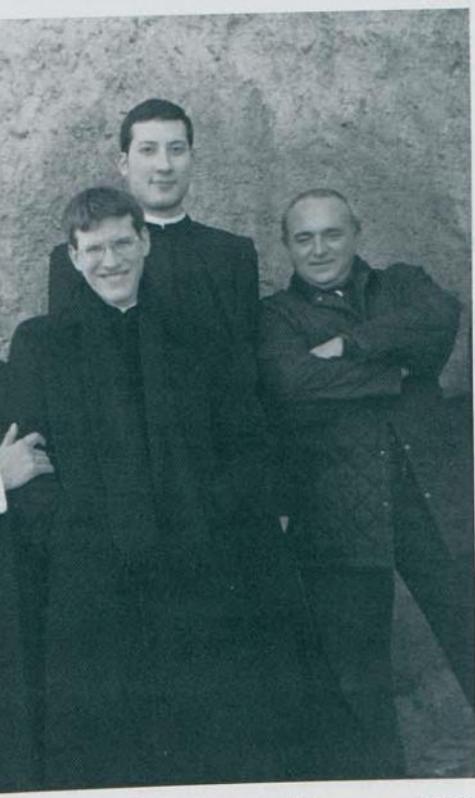
In serata, alle ore 18,30, i bambini della diocesi abbaziale tengono in Cattedrale un concerto di canti natalizi.

6 gennaio - Solennità dell'Epifania. Il P. Abate presiede la Messa solenne concelebrata e tiene l'omelia. Dopo si portano in sacrestia per salutare i padri gli ex alunni **avv. Vincenzo Pascuzzo** (1947-50/1956-58) con la moglie, il **prof. Francesco Caporale** (1942-45), il **dott. Gianni Siani** (1939-47) con la signora, **Nicola Russomando** (1979-84). Mentre Pascuzzo e Caporale comunicano soddisfatti i tragliardi ambiti delle rispettive figliole, Siani appaga il desiderio di visitare la tomba dell'Abate De Caro, associandosi ad un nipote dell'Abate di passaggio per Cava.

9 gennaio - L'amico Domenico Ferrara (1957-62) compie volentieri una passeggiata alla Badia ora che ha lasciato il lavoro nelle ferrovie. Veramente dedica la maggior parte della giornata alla chiesa e al convento San Francesco, dando volentieri una mano alle molteplici opere dei buoni padri Francescani.

12 gennaio - Francesco Romanelli (1968-71) partecipa alla Messa e profitta dell'occasione per offrire alla biblioteca della Badia l'omaggio librario della sua banca.

14 gennaio - Il cav. Giuseppe Bisogno (1940-43) viene a rinnovare la tessera sociale e a salutare i padri. Colloquio lungo e cordiale con D. Placido, con il quale, parroco per decenni, ha avuto rapporti continui di lavoro come responsabile della Cereria Virno.



I professori temporanei della Badia a Pietrelcina tra i ricordi di P. Pio il 4 gennaio. Da sinistra: geom. Nicola Cesare, Raimondo Gabriele, Martino De Martino, Domenico Zito, dott. Pier Giuseppe Pilla.

16 gennaio - Gli universitari **Gaspara Cerino** (1994-96), lettere a Salerno, e **Marco Iannaccone** (1993-96), giurisprudenza a Napoli, trascorrono una mattinata di ricerche in biblioteca per la tesi di laurea di Gaspara (studia un'altra Gaspara, la poetessa Gaspara Stampa del '500). Non si dimentica facilmente il collegio dell'adolescenza, nel quale Marco desidera rinnovare ricordi ed emozioni.

21 gennaio - Il gen. **Vincenzo Cioffi** (1958-65) viene di persona a rinnovare la tessera sociale, anche per salutare i padri. Dall'osservatorio privilegiato in cui si trova, non nasconde le preoccupazioni per i venti di guerra, che si augura siano dissipati dal buon Dio, che sa annullare i progetti degli uomini. E in ciò siamo tutti d'accordo.

23 gennaio - Il dott. **Maurizio Di Domenico** (1970-74) quest'anno si vede più spesso alla Badia per seguire la figlia Francesca, che frequenta la terza liceo classico.

25 gennaio - **Franco de Bartolomeis** (1954-55) - ricordate? il Barone - insieme con la moglie guida un gruppetto di amici che visitano la Badia. Nonostante la sua breve permanenza alla Badia, conserva uno splendido ricordo dei monaci, dei professori e dei colleghi del tempo.

30 gennaio - Giunge in serata il P. Abate Ordinario **D. Paolo Lunardon**, di San Paolo fuori le Mura, per un incontro che si terrà domani.

31 gennaio - Si tiene alla Badia un incontro del Consiglio dell'Abate Presidente (come è noto, Presidente della Congregazione Cassinese è il P. Abate D. Benedetto Chianetta) al quale convengono, oltre il ricordato Abate Lunardon, il P. **Abate D. Salvatore Leonardi**, di San Martino delle Scale, e D. **Giuseppe Roberti**, di Montecassino. L'altro consigliere, D. Eugenio Gargiulo, "gioca in casa". Al pranzo, insieme con i consiglieri dell'Abate Presidente, sono graditi commensali gli onorevoli **Marcello Dell'Utri** e **Guido Milanese** ed il senatore **Gaetano Fasolino**, accompagnati dal sindaco di Cava **avv. Alfredo Messina**. Dopo pranzo i parlamentari compiono una rapida visita della biblioteca, con immenso godimento soprattutto dell'onorevole Dell'Utri, bibliofilo di profonda perizia.

2 febbraio - Festa della Presentazione del Signore, comunemente detta Candelora. Il P. Abate presiede il rito, costituito dalla processione con le candele appena benedette e dalla S. Messa, nella quale tiene l'omelia d'occasione, ricordando la giornata dei consacrati e delle consurate.

Il dott. **Raffaele Schettino** (1982-86), praticamente "scomparso" dopo la celebrazione del matrimonio alla Badia, ritorna con la moglie ed il rampollo Giuseppe, di tredici mesi (nato precisamente il 25 dicembre 2001, data di ottimi auspici). Ci lascia il nuovo indirizzo, valido da quando si è sposato: via Santa Maria a Cubito, 18 - 80019 Qualiano (Napoli).

Il prof. **Fabio Dainotti** (prof. 1978-84) partecipa alla Messa e approfitta dell'occasione per salutare i padri. Lo accompagna il figlio Paolo, all'ultimo anno del liceo classico, che già... affila le armi per l'esame di Stato.

Alla Messa sono presenti anche **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Nicola Russomando** (1979-84), che sono di casa.

3 febbraio - Mons. **Giovanni Gaudiosi** (1955-57) ritorna nella veste di studioso del suo santo patrono papa Leone IX. Si prevede che l'argomento consentirà altre sue visite, con gioia sua e dei padri. Non è più parroco a Castelnuovo di Conza, ma a Colliano, suo paese nativo.



La Badia imbiancata di neve la mattina del 5 febbraio

4 febbraio - **Diego Lambiase** (1989-91) viene a comunicare la laurea in giurisprudenza, conseguita da qualche giorno.

5 febbraio - In mattinata, dalle 7 in poi, una breve ma intensa nevicata imbianca la Badia. Nei giorni precedenti la spruzzatina aveva toccato solo le montagne vicine. Naturalmente non si presentano a scuola né gli alunni né i professori, ad eccezione del prof. Antonio Montefusco che affronta impavido la strada coperta di fresca neve. Nel giro di qualche ora, però, anche grazie al sole ricomparso, il traffico per la Badia si normalizza. Ce ne accorgiamo anche perché decidono proprio oggi una escursione alla Badia gli amici dott. **Lucio Gravagnuolo** (1936-40) e dott. **Daniele Della Monica** (1957-61), i quali, cavesi puro sangue, confessano che da anni non rivedevano la Badia. Il colloquio, lungo e affettuoso, si svolge soprattutto con D. Placido, conosciuto prima come amministratore e poi come parroco, che ha celebrato più di un matrimonio nelle due famiglie.

6 febbraio - Dopo la neve, il gelo. In nottata è maturato anche questo altro frutto dell'inverno.

9 febbraio - Alla Messa domenicale rivediamo gli amici **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Francesco Romanelli** (1968-71).

11 febbraio - Improvvista del dott. **Joselito Niro** (1980-82), che porta le notizie di un periodo abbastanza lungo. Dopo il lavoro di ricercatore al "Pascale" e diversi viaggi di lavoro in America, ha preferito fare il chirurgo (specializzazione in chirurgia generale e chirurgia plastica). Attualmente lavora presso l'ospedale di Rieti, ma ha intenzione di conseguire una terza specializzazione in anestesia e rianimazione. Forse realizza inconsciamente la parafrasi di una canzone che qualche volta gli è stata detta in Collegio: «di lavoro non si muore».

Il dott. **Ludovico Abagnale** (1971-72) è alla Badia per seguire il figlio Giuseppe, che frequenta da esterno la seconda liceo scientifico.

15 febbraio - Il rag. **Raffaele Carrino** (1957-61), da bravo bancario, viene a regolare i conti con l'Associazione. Profitta volentieri dell'occasione per salutare i padri del suo tempo.

Il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71) trascorre volentieri il pomeriggio libero da impegni tra i padri della Badia come amico e come medico.

16 febbraio - **Ciro D'Amico** (1985-88), insieme con la fidanzata Daniela, segue alla Badia il corso di preparazione al matrimonio, che sarà celebrato nel mese di settembre. Naturalmente, come attività, porta avanti l'azienda di famiglia, ora molto ingrandita, insieme col fratello Felice ed i cugini Francesco e Sabatino, tutti ex alunni della Badia.

21 febbraio - Gli universitari **Pietro Cerullo** (1990-96), **Fabio Morinelli** (1988-93) e **Amedeo Polito** (1993-98) rivivono una mattinata in Badia, con l'intimo piacere di sostare negli ambienti del Collegio e di ripensare a colleghi, divenuti più o meno lontani, ma sempre presenti nella memoria e nel cuore. I tre giovani, uniti dalla comune origine cilentana, frequentano l'Università di Salerno. Veramente Amedeo da poco è passato alla facoltà di ingegneria di Roma 3.

26 febbraio - Il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74) viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Il motivo più vero è che sente da tempo il bisogno di ritornare a ricaricarsi al contatto con la lezione benedettina. Abbiamo la sorpresa di scoprirlo poeta da un libriccino fresco di stampa - "modo pumice expolitum". Non è che abbia tempo da perdere, perché è sempre impegnato come guardia medica a Castelgrande, in provincia di Potenza.

6 marzo - **Vito Luciano** (1978-79) ritorna dal Venezuela con la moglie e la mamma, per le note difficoltà di quel Paese. Almeno per ora è costretto a star lontano dall'attività imprenditoriale, vivendo con la mamma a Salerno.

Il dott. **Giuseppe D'Andria** (1940-45) si concede una solitaria maratona, sulla strada della Badia, impreziosita dalla gioia di ricordi carissimi e di incontri graditi. È sempre apprezzato Vice Presidente provinciale della Confcommercio.

9 marzo - Dopo la Messa rivediamo con gioia l'ing. **Umberto Faella** (1951-55), insieme con la signora. Ovvio il commento alla sua rinuncia all'assessorato ai lavori pubblici del Comune di Cava dei Tirreni. Il suo gesto, comunque, fa onore ad una persona intelligente come lui, che, non essendo politico, ha compreso molto bene i meandri tortuosi della politica. D'altronde non ha nulla da perdere: ci guadagna il prestigio del suo studio tecnico.

Il geom. Gioacchino Senatore (1951-53) compie il dovere di iscriversi all'Associazione. Veramente lo scopo principale della visita è la conclusione del corso matrimoniale, al quale ha preso parte la figlia Silvia. Il matrimonio, ovviamente, sarà celebrato alla Badia, con sommo gaudio suo e degli sposi.

20 marzo - Risveglio amaro con la notizia dello scoppio della tanto discussa e contestata guerra all'Iraq. Naturale è il ricorso alla preghiera.

21 marzo - Festa di S. Benedetto. Presiede la concelebrazione dell'Eucaristia **S. E. Mons. Filippo Iannone**, vescovo ausiliare di Napoli, che, nella bella omelia, illustra l'opera del patrono d'Europa.

Dell'Associazione ex alunni è presente il consiglio direttivo, che tiene la tradizionale riunione prima della Messa: avv. **Antonino Cuomo**, dott. **Eliodoro Santonicola**, **Federico Orsini**, prof. **Domenico Dalessandro**. Partecipano alla Messa anche altri ex alunni: **P. Raffaele Spezie** e **P. Silvio Albano** (che concelebrano), **D. Francesco Assante**, cav. **Giuseppe Scapolatiello**, prof. **Vincenzo Cammarano**, dott. **Pasquale Cammarano**, avv. **Alessandro Lentini**, dott. **Gennaro Pascale**, dott. **Giuseppe Battimelli**, **Teodoro De Nozza**, **Silvio Santoro**, univ. **Benedetto D'Angelo**.

23 marzo - Alla Messa è presente, tra gli altri, **Ennio Spedicato** (1979-81), che dopo saluta gli amici e dà notizie della sua attività presso istituti bancari: lavoro compiuto con entusiasmo e vivificato dalla sua creatività. Tutto sembra ieri... anche il matrimonio e poi il battesimo della primogenita, che ha già quattro anni! Non può mancare il ricordo dei suoi colleghi di scuola e di semiconvito, quel semiconvito tenuto con pugno duro da D. Alfonso.

25 marzo - Si celebra il 70° di professione monastica di **D. Pietro Bianchi**, di cui si riferisce a parte.

28 marzo - In occasione dell'incontro delle famiglie degli alunni con i professori, abbiamo il piacere di vedere il notaio **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52), che segue con affetto il nipotino Guido Senia, di terza liceo scientifico.

29 marzo - Una quindicina di studenti domenicani di Napoli tengono alla Badia un breve ritiro fino a domani, guidati dal loro Maestro P. **Francesco La Vecchia**.

Dopo circa 34 anni ritorna alla Badia il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69), medico, che esercita la professione a Banzi, in provincia di Potenza. Rivede con interesse i vari ambienti della Badia, ripromettendosi di ritornare. Ci lascia l'indirizzo: Via Potenza, 22 - 85015 Oppido Lucano (Potenza).

30 marzo - Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, il **dott. Andrea Forlano** (1940-48) con la signora, annunziando un prossimo ritorno a capo di una comitiva di amici, che vogliono conoscere la Badia da vicino.

31 marzo - I padri di Montecassino **D. Faustino Avagliano** (1951-55), Priore claustrale ed archivista, e **D. Pietro Vittorelli**, Maestro dei novizi della Congregazione Cassinese, impediti di partecipare alla festa giubilare di D. Pietro Bianchi lo scorso 25 marzo, portano gli auguri al carissimo fratello e "compaesano", anche a nome dell'Abate e della comunità di Montecassino.

LXX di Professione Monastica



D. Pietro Bianchi

Il 25 marzo c'è stata alla Badia una festa mai celebrata a memoria d'uomo: 70 anni di vita monastica. Protagonista **D. Pietro Bianchi**, 92 anni, entrato in monastero nel gennaio 1930 e divenuto ufficialmente monaco con la professione religiosa il 25 marzo 1933, emessa davanti al P. Abate del tempo D. Ildefonso Rea, in seguito passato a Montecassino per ricostruire l'abbazia distrutta dai bombardamenti nel febbraio del 1944.

La celebrazione si è svolta di prima mattina, alle 7,30, con la Messa solenne di ringraziamento, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha toccato brevemente le tappe della vita monastica di D. Pietro, dall'arrivo da Cassino (la sua città natale), col consiglio e con la benedizione dell'Abate D. Gregorio Diamare, all'attività di esperto ebanista svolta per decenni e ben visibile nei vari ambienti del monastero. Dopo l'omelia, il festeggiato ha rinnovato la professione per bocca del P. Abate e si è associato al canto caratteristico del "Suscite me, Domine".

D. Pietro non è stato solo il competente ebanista, ma ha curato altri settori importanti, quali la cucina, l'azienda agricola ed i lavori sempre in corso nel monastero.

Le molteplici attività hanno messo D. Pietro a contatto con ministeri ed uffici regionali e provinciali, dove si è conquistato l'apprezzamento e la simpatia delle autorità e dei funzionari. Egli stesso ricorda con immenso piacere la consuetudine affettuosa con il Prefetto di Salerno Luigi Fagiani, anch'egli di Cassino, presso il quale, nel decennio del mandato, aveva libero accesso per presentare petizioni a favore soprattutto di gente semplice, petizioni sempre fatte proprie dal rappresentante del governo.

Una particolare benevolenza portano a D. Pietro le centinaia di ex alunni che in più di settant'anni lo hanno visto da vicino nel Collegio e nelle scuole e tuttora, ritornando alla Badia, lo cercano come la memoria storica dell'abbazia ed il testimone della loro felice e costruttiva permanenza nel Collegio.

Anche i monaci ricorrono spesso a D. Pietro per confrontare con i suoi i loro ricordi sbiaditi e per avere notizie sicure su fatti e persone del passato, godendosi, oltre tutto, il piacere di ascoltare un narratore brillante.

L. M.

Segnalazioni

Mons. Mario Di Pietro (prof. 1984-93), in agenzia alla parrocchia "Madonna delle Lacrime", ha ricevuto dall'Arcivescovo di Messina la par-

rocchia confinante di "Santa Maria delle Grazie", per un territorio di circa 15.000 abitanti. Inoltre è stato nominato Vicario Foraneo per Messina sud. Si vede che ha spalle forti. Auguri di buon apostolato dall'Associazione ex alunni.

L'ing. Alfonso Di Landro (1979-83), laureato il 29 maggio 2002, ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione iscrivendosi regolarmente all'ordine degli ingegneri della provincia di Salerno. È anche iscritto al Tribunale di Salerno come consulente tecnico d'ufficio. Collabora nello studio dello zio ing. Umberto Faella, alla cui scuola sicuramente si farà per bene le ossa.

La signorina **Michela Pascuzzo**, figlia del prof. Vincenzo (1947-50/1956-58), ha superato l'esame di avvocato, anche se era già abilitata all'insegnamento di materie giuridiche.

Dal 2 al 10 gennaio 2003, nel Palazzo "Vanvitelliano" di Mercato San Severino, il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73) ha tenuto una mostra di pittura. Se ne riferisce a parte.

«L'Osservatore Romano» del 1° febbraio 2003 ha dedicato la Terza Pagina al prof. **Fernando Salsano** (1929-32 e prof. 1936-37) con una intervista realizzata da Franco Lanza dal titolo «Le quarantennali "lecturae" di un dantista che ha scoperto inediti di Folengo e di Marino». Le scoperte ebbero luogo nell'archivio della Badia, grazie all'innata disponibilità dell'archivista del tempo D. Leone Mattei Cerasoli.

Lauree

29 maggio 2002 - A Salerno, in ingegneria civile-edile, **Alfonso Di Landro** (1979-83).

20 dicembre - A Napoli, in architettura, la **sig.ra Tiziana Caporale**, figlia del prof. Francesco (1942-45 e prof. 1957-58) con il massimo dei voti.

27 gennaio - A Salerno, in giurisprudenza, **Diego Lambiase** (1989-91), figlio del compianto ing. Tullio (1946-47).

In pace

28 luglio 2002 - A S. Arsenio, il notaio **dott. Francesco Costa** (1918-24).

22 dicembre - A Fontanella (Bergamo), la **sig.ra Maria Assunta Vezzoli**, madre del P. D. Gabriele Meazzà (prof. 1981-86).

30 gennaio - In un incidente d'auto, la **sig.ra Daniela Lavorgna** (1990-94), quasi alla vigilia del 27° compleanno.

30 gennaio - A Napoli, la **sig.ra Rita Di Meglio**, madre del giornalista Almerico Di Meglio (1962-66).

1° febbraio - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Olmina Murolo**, madre della prof.ssa Anna Senatoro, docente nel liceo scientifico della Badia.

1° marzo - A Casal Velino, il **sig. Domenico Pinto**, padre del dott. Angelo (1974-79).

9 marzo - A Bologna, il **gen. Gaetano Lemmo** (1929-32).

11 marzo - Ad Appiano Gentile (Como), il presidente **prof. Gaetano Caiazzo** (1955-61).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- **avv. Angelo Savanella** (1934-37) nel novembre 2001;

- **Antonio Mucci** (1949-50).

Consiglio direttivo

Il 21 marzo, festa di S. Benedetto, si è riunito alla Badia il consiglio direttivo dell'Associazione prima della Messa pontificale. Erano presenti il presidente avv. Antonino Cuomo, il dott. Elio D'Onofrio Santonicola, Federico Orsini e prof. Domenico Dalessandri; per la Badia c'era D. Leone Morinelli.

Primo argomento è stato il prossimo convegno dell'Associazione, che si terrà il 14 settembre, la seconda domenica del mese. Il ritiro spirituale si svolgerà, come già da alcuni anni, solo nei due giorni precedenti, venerdì 12 e sabato 13.

Più lunga discussione ha richiesto il tema del convegno. Alla fine si è trovata l'unanimità sul nostro periodico «Ascolta», spiazzato nel settembre scorso per un tema più urgente. Il tema, - «Ascolta ha cinquant'anni», - sarà l'occasione per raccogliere suggerimenti atti a migliorare il nostro giornale.

Nella stessa riunione i consiglieri del direttivo hanno già espresso la volontà di coinvolgere i giovani con un'apposita rubrica. Un'altra rubrica aperta a tutti potrebbe essere all'incirca la seguente: "Sono stato alla Badia..." Esperienze, lavori e progetti potrebbero risultare interessanti e formativi per tutti.

Hotel Scapolatiello, un'avventura lunga centottanta anni

Il 19 dicembre 2002 l'hotel Scapolatiello ha festeggiato i 180 anni dell'attività. A presentare il volume commemorativo dell'evento, il regista della Rai Ottavio Costa, che ha letto anche brani significativi. Numerosi e autorevoli gli interventi, preceduti dall'indirizzo commosso di Cesare Scapolatiello, che ha illustrato i motivi della celebrazione ed ha legato, bellamente, nell'epopea familiare l'hotel ed il padre cav. Giuseppe, che ha compiuto 80 anni. Come appendice dei padroni di casa o piuttosto come "padrone in erba", il nipotino Paolo Accarino ha letto la lettera del nonno in forma di testamento. E poi si sono seguiti i big, tutti con affetto e passione: il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il sindaco Alfredo Messina ed il presidente della Provincia Alfonso Andria. Intanto, indiscrezioni o confidenze, hanno rivelato che il libro adespoto ha una gentile autrice, Jasmine Savarese, figlia dell'editore.

"Caro Postiglione, siamo qui, tra rose magnifiche, pastiere, salsiccia coi broccoli, provolone, capretto

al forno, ricotta salata, mele e arance dolcissime. Il pesce arriva da Salerno". E, ancora: "Abbiamo qui alla pensione due camere vicine, e davanti ad esse è una terrazzina con un pergolato d'uva, carico di grappoli e di nostra assoluta proprietà temporanea. Ne facciamo la cura ogni giorno. L'acqua di Frestola che beviamo ha proprietà diuretiche straordinarie: altro che Fiuggi. Il cuoco è un Vatel di prima forza e ci rimpinza di torte di crema e marmellate...".

Chi scrive è Salvatore Di Giacomo, ospite fisso - vi si recava abitualmente a Pasqua - dello Scapolatiello. Natura, silenzio e, soprattutto, buona cucina invogliavano il poeta napoletano a trascorrere nell'oasi di Corpo di Cava le sue vacanze. La vecchia locanda affacciata sulla verde valle di Cava de' Tirreni è punto di partenza per le escursioni "alpine" sul monte Finestra ed il "tour" in Costa d'Amalfi, ha attirato fin dalla sua nascita, nel 1821, viaggiatori illustri. Attratti dalla pace di questa "piccola Svizzera" - così la definisce un turista di fine Ottocento - e dalla vicinanza alla monumentale abbazia benedettina. Nobili, intellettuali, artisti, firme eccellenze accanto a quelle di persone comuni, tutte conservate nel "libro d'oro" degli ospiti dell'albergo fondato da don Gabriele Scapolatiello. Il "buon padrone", come spesso è menzionato nel prezioso registro custodito nella hall dell'hotel.

Una storia lunga centottanta anni quella dello Scapolatiello, che oggi è raccontata nel bel volumetto edito da Savarese. Pagine della memoria da leggere avidamente. Storie di un luogo che ha dato vita al mito di "Cava città turistica" e storie di una famiglia di imprenditori illuminati. Una dinastia metelliana che si snoda attraverso le vicende di Gabriele Scapolatiello, di suo figlio Giuseppe, che appese al chiodo pennelli e tele per ubbidire alla volontà paterna, di Cesare che consacrò la locanda ad hotel de charme. Storie di donne forti, come Petronilla, sua moglie, vigile tutrice del giovanissimo Giuseppe, appena diciottenne chiamato a condurre la struttura. Storie di guerra, di piccoli eroismi, di generosità: i viaggi in Basilicata per approvvigionare gli sfollati, la difesa dell'abate sequestrato dai tedeschi, la prigione, la fuga, i tempi duri della ricostruzione. Nulla ferma gli Scapolatiello. L'albergo risorge, grazie alle cure di Zelia, moglie di Giuseppe. Tornano i vip nelle stanze dove in passato avevano dimorato, tra gli altri, Pitloo, il duca di Asburgo, l'economista Giustino Fortunato, l'ambasciatore di Grecia. A godere le delizie del paradiso metelliano Eduardo, il "meravigliato" De Sica, Francesco Cossiga, il cardinale Noè. E gli sportivi come l'olimpionico Mennea.

Erminia Pellecchia

Scuole della Badia di Cava Anno scolastico 2003-2004

Liceo Scientifico Paritario con scuola a tempo pieno

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84010 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNIVOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

Mostra di pittura di Gennaro Pascale

Seguendo un suo personalissimo itinerario culturale, Gennaro Pascale ha esposto sue opere a Palazzo Vanvitelli di Mercato San Severino, sua città di operosa ricerca senza soluzione di continuità. Numerosi sono stati i riconoscimenti sinora ricevuti, sintomo di un messaggio pittorico capace di suscitare emozioni, cariche di profonde narrazioni dell'anima.

"L'espressività e la capacità delle inclinazioni - ha scritto N. Gentile - rappresentano, nella pittura di Pascale, un linguaggio pittorico piacevole con interessanti orientamenti del gusto del nostro tempo" e L. Crescimbeni aggiunge: "Il colore sfumato in un pregevole tonalismo delinea un segno essenziale, asciutto e accondiscendente. La concrezione pittorica nel Pascale, assume la dimensione onirica in un paesaggio dell'anima ed annoda emotivamente il frutto".

Ecco le caratteristiche di una pittura che riesce a riappropriarsi di certi antichi schemi, ove sovrana è l'espressione del naturale, la crudezza della luce, la densità della materia, l'evidenza delle forme "tanto care al Caravaggio" come ha sottolineato Michele Sessa. Così quel personale percorso pittorico di Gennaro Pascale diventa una narrazione, un racconto di sentimenti, idee, progetti costruiti per addizioni cromatiche, dove l'insieme si fa espressione dell'arte.

Vito Pinto

Sito Internet ex alunni

www.exalunnibadiacava.supereva.it

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84010 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italgrafica, via M. Pironti, 5
tel. 081 5173651 - fax: 081 9205120
84014 Nocera Inferiore (SA)